ANNO XLI — TORINO, *Mercoledì 2 Ottobre 1907* — NUM. 273

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 00	20 25	7 00
Estero qualunque destinazione	72 50	37 75	13 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La voce infondata del rinvio del processo Nasi.

Una lettera di Giolitti all'on. Giolitti. L'eterna questione Tittoni-" Vita "

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 20.

E' corsa oggi la voce che la convocazione dell'Alta Corte di giustizia per il dibattimento del processo Nasi sarebbe rinviata ai primi di gennaio, per dar modo al Governo di potere far convocare la Camera, come di consueto, agli ultimi giorni di novembre. Così l'Alta Corte siederebbe durante le solite vacanze di Natale e di Capodanno, e si raggiungerebbe ugualmente lo scopo di non tenere aperta la Camera durante il dibattimento del processo.

Quantunque la notizia mi sembrasse inverosimile, ho voluto assumere informazioni ad una fonte non governativa, ma materiale. Mi è stato risposto che il senatore Canonico, presidente dell'Alta Corte di giustizia, tornato oggi a Roma da Vercelli, ha avuto occasione di conversare con diversi senatori intorno al processo e che nessuna delle sue parole può dar credito, nemmeno indirettamente, alla voce sopra riferita. Il presidente Canonico ha invece tenuto a giustificare con tutti la data del 5 novembre. Ha ricordato che egli avrebbe voluto convocare l'Alta Corte per i primi giorni, o, al più tardi, per la metà di ottobre, appunto nella speranza che in tal modo il processo fosse esaurito per l'epoca della convocazione della Camera. Ma dovette cambiare idea in seguito alle osservazioni di molti senatori, che gli fecero sapere di non poter intervenire alle sedute del mese di ottobre. Tre professori specialmente gli scrissero che essi, nella seconda metà di ottobre, sarebbero stati occupati per gli esami.

Ha inoltre osservato che, non potendo contare sulla presenza dei senatori che hanno un pubblico ufficio (consiglieri di Stato, magistrati, consiglieri della Corte dei Conti, militari in attività di servizio, ecc.), perchè essi non possono assentarsi dall'ufficio per oltre un mese, ha dovuto contentare coloro che chiedevano che la convocazione fosse rimandata a novembre.

La data del 5 novembre da lui non è stata punto messa in ballottaggio. Anzi, tutti i suoi ragionamenti hanno avuto per base proprio tale data, che è ritenuta dal Senato come definitiva. Per cambiarla ci vorrebbe un altro decreto, al quale, secondo mi è stato assicurato, il presidente dell'Alta Corte non ha mai pensato, nè ci pensa ora. Nè sembra verosimile che sia intendimento del Governo di far rimandare il processo a gennaio. Anzitutto, il presidente del Consiglio si mantiene estraneo a tutto ciò che riguarda il processo, anche con ostentazione. Poichè gli hanno attribuito dei sentimenti e dei propositi ostili al Nasi, Giolitti ci tiene in modo speciale a dimostrare che l'accusa è assolutamente infondata. Perciò si guarda bene di fare un qualunque passo che si riferisca al processo.

Il Governo, al pari dell'Alta Corte di giustizia, della Camera dei deputati e del Paese, sente vivissimo il desiderio che si esca al più presto possibile da questa fase anormale della vita pubblica italiana. Si noti inoltre che il rinvio non servirebbe a nulla, perchè, ove non si potesse espletare il processo entro il solito periodo delle vacanze, si dovrebbe necessariamente ritardare la riapertura della Camera al di là del consueto. Il che significa che il tempo guadagnato fra la fine di novembre e le vacanze natalizie, si spenderebbe fra la seconda metà di gennaio e la maggior parte di febbraio. C'è di più. Se la Camera fosse riaperta prima del dibattimento del processo, si andrebbe fatalmente incontro a una discussione su certi atti fondamentali del processo. Come impedire, per esempio, che alla Camera fosse discussa la questione del mandato di cattura? Si andrebbe quindi incontro a gonfie vele a quell'inconveniente che il Governo vuole evitare col tenere chiusa la Camera, finchè non sia esaurito il processo Nasi.

Per questo ed altre ragioni, non credo che possa avere fondamento la notizia suddetta, che è stata questa sera portata a Montecitorio da un autorevole senatore del Regno.

Il mio informatore, sopra accennato, mi ha inoltre riferito che il presidente Canonico ha smentito formalmente la notizia che non potranno far parte dell'Alta Corte di giustizia tutti coloro che sono stati nominati senatori negli ultimi tre anni, dopo il giorno, cioè, in cui la famosa relazione Saporito fu presentata alla Camera. Per l'Alta Corte il processo è cominciato soltanto il giorno in cui la Camera dei deputati deliberò di deferire l'ex-ministro al giudizio del Senato. Tutto ciò che aveva fatto l'Autorità giudiziaria, annullato per giunta dalla stessa Autorità giudiziaria, non esiste per l'Alta Corte. Non si potrebbe quindi essere incompatibilità che per dei senatori (se ce ne fossero) nominati dopo la deliberazione suddetta. Non ci saranno altre incompatibilità all'infuori di quelle dovute a parentela tra varii senatori.

Il presidente calcola che alla prima udienza parteciperanno un centinaio di senatori, i quali nelle seguenti udienze potranno diminuire, non aumentare, perchè chi non ha preso parte alla prima, non potrà intervenire alle altre. Chi si assenta, anche per poco, dall'udienza, non potrà più partecipare al dibattimento come giudice, ma soltanto come spettatore dalle tribune. Ogni udienza sarà sospesa per dieci minuti, tra le ore 16 e le 17.

***

Anche stasera posso confermarvi, per nuove notizie attinte ad ottima fonte, che l'on. Gianturco non si è punto dimesso dall'ufficio di ministro dei lavori pubblici. Nel Consiglio dei ministri tenuto ieri l'on. presidente del Consiglio presentò a nome del collega dei lavori pubblici certi decreti che dovevano essere approvati dal Consiglio. So inoltre che l'on. Gianturco, in una lettera al presidente del Consiglio, ha espresso tutta la sua grande e giusta indignazione contro quei giornali che si ostinano ad affermare che le condizioni di salute del ministro dei lavori pubblici sono allarmantissime e che si tratta di ben altro che di epatite. Ad un certo punto della sua lettera Gianturco esclama: « Mostrano una grande fretta di vedermi morto, e mi vogliono seppellire anche vivo! »

Quantunque la *Vita* stamane non dica nulla di nuovo intorno al preteso patto fra il ministro degli esteri ed il Vaticano, l'argomento è stato anche oggi molto discusso nelle sale di Montecitorio. Si dà per sicuro che l'on. Tittoni non accetterà la proposta di sottoporre la grave questione al giudizio di un privato chiunque egli sia, e che tacerà completamente finchè non venga fuori in un modo o nell'altro la prova che il direttore della *Vita* dice di possedere. Un amico mi faceva osservare che io stesso modo con cui il giornale ha presentato tale proposta fa credere che si voglia spostare la questione. Secondo lui nemmeno il ministro afferma che il direttore della *Vita* ha inventato il preteso patto misto dalla prava intenzione di calunniare; nessuno nega *a priori* la buona fede del giornalista, che può essere rimasto vittima degli intrighi di un venditore di fumo. Non si deve dimostrare che il giornalista abbia agito in mala fede, ma soltanto che il patto sia vero o falso. Vi ho già detto ieri mera che si parlava di una indiscrezione di un impiegato alla Consulta. Se ne è parlato anche oggi: si tratterebbe di un segretario che, dispensato dal servizio dal ministro Prinetti, entrò nel gabinetto del ministro Nasi, quantunque Nasi e Prinetti facessero parte dello stesso Gabinetto, presieduto dall'on. Zanardelli. Avendo egli ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro il decreto di Prinetti ed avendo vinta la causa, l'on. Tittoni fu costretto riammetterlo in servizio. Saltato più volte nelle promozioni, stette per un pezzo al Ministero, ed ora si trova addetto ad una Legazione italiana in Europa, presso un Sovrano cattolico di un piccolo Stato.

Questi precedenti del funzionario contribuiscono a far credere che vi sia stata davvero una indiscrezione e che il direttore della *Vita* abbia perciò in mano qualche documento, più o meno importante. Ma gli amici dell'on. Tittoni dicono che questo è sicurissimo del fatto suo, perchè non ci può essere un documento di un fatto assolutamente inesistente ed aggiungono che quel tale funzionario, ritornato alla Consulta, non fece mai parte del Gabinetto, e perciò non era nemmeno in grado di conoscere dei segreti diplomatici.

Il lato umoristico di questa importantissima questione, è costituito dalla notizia, apparsa in parecchi giornali seri, che il famoso patto fu concluso in Roma in una sala di via delle Coppelle, nella quale sala erano a tale uopo convenuti due prelati del Vaticano, un consigliere comunale e l'on. Santini. Ve lo immaginate un simile convegno per un affare tanto delicato e tanto segreto? Il Vaticano sarebbe sceso al livello delle Corti che figurano nelle operette. La notizia ha messo la farmacia di Montecitorio in grande allegria, alla quale ha partecipato con molto spirito lo stesso deputato Santini.

O.

La data della convocazione della Camera e i bilanci.

Roma, 1, ore 23.

La *Tribuna* dice che nel Consiglio dei ministri di ieri fu accennato alla data della riconvocazione della Camera; ma, essendo assenti alcuni ministri, il Consiglio ne rimandò la discussione alla prossima riunione. La convocazione della Camera — osserva il giornale — non potrà influire sulla presentazione dei bilanci, secondo il disposto della legge di contabilità, alla quale il ministro del tesoro intende di attenersi scrupolosamente.

A termini dell'articolo 27 della legge di contabilità, il bilancio di previsione 1908-909, quello di assestamento 1907-908 e il consuntivo dell'esercizio passato, devono essere presentati entro il novembre. Per solito il ministro del tesoro li presenta verso la fine di novembre, ma, dice il giornale, se in novembre non fosse convocata la Camera, i bilanci saranno secondo le prescrizioni dell'art. 33 della citata legge, stampati e distribuiti ai deputati.

Quanto all'esposizione finanziaria, la *Tribuna* avverte che se per solito essa viene fatta ai primi di dicembre, la legge di contabilità sotto questo punto dà maggiore latitudine e facoltà al ministro del tesoro. L'articolo 33 della legge dice infatti: « Entro il mese di dicembre il ministro del tesoro farà l'esposizione finanziaria ». A questo proposito la *Tribuna* ricorda un precedente del 1902. L'Esposizione finanziaria, essendo indisposto il ministro del tesoro, On. Broglio, fu distribuita e stampata ai giornali.

Riguardo al processo, la *Tribuna* dice che la salute di Lombardo va migliorando. Egli pare contento che si avvicini il giorno del dibattimento. Oggi è stato visitato dagli avvocati Marchesano e Ignazio Scimonelli.

Il caso del maggiore Giovannetti

Roma, 1, ore 24.

Fu recentemente comunicata l'interrogazione presentata dall'on. Santini relativa ad un fatto attribuito al maggiore Giovannetti. Il ministro della guerra ordinò in proposito un'inchiesta al comandante del Corpo d'armata di Bari, il quale ha già inviato al Ministero il suo rapporto. Il maggiore Giovannetti, dopo aver chiesto ed ottenuto una breve licenza, ne approfittò per recarsi a Loreto e partecipare ad una dimostrazione anticlericale, recando egli stesso in corteo il labaro della Loggia « Otto Agosto » di Bologna. Quando fu dinanzi alla facciata del Duomo, il maggiore, come, del resto, tutti gli altri massoni, abbassò in segno di protesta la bandiera. Il fatto naturalmente fu rilevato specialmente da chi professava opinioni diverse da quelle del maggiore Giovannetti, e su di esso fu richiamata l'attenzione delle Autorità superiori. Il Giovannetti con quel suo atto avrebbe trasgredito al paragrafo 54 del regolamento di disciplina militare, dove è detto che « il militare deve rispettare la religione, le persone e le cose sacre ». Però non è sembrato al Ministero che l'atto rivestisse tale gravità, da rendere necessaria una punizione pronta e severa. Ancora il ministro non ha preso alcuna decisione.

Ai Giovannetti si attribuisce l'intenzione di presentarsi candidato politico nelle venture elezioni politiche.

Il decreto che rende regia la Scuola Domenico Berti.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18:

Questa sera parte per la firma sovrana il decreto del ministro Rava che, appagando finalmente il desiderio più volte espresso dall'Amministrazione comunale torinese, regifica la prima scuola normale fondata in Italia, cioè la scuola Domenico Berti.

Come Angelelli narra le sue peripezie

Roma, 1, ore 21.

La *Vita* pubblica un'intervista con il cav. Angelelli, il noto ex-direttore del penitenziario di Santo Stefano ed uno dei presi organizzatori del notissimo trucco contro Acciarito, mediante il quale, facendo credere all'autore del fallito attentato contro re Umberto di essere pazzo, lo si indusse, facendolo sperare nella grazia, a rivelare i nomi dei suoi complici insistenti. Nell'intervista odierna l'Angelelli svela per la prima volta chi siano gli ideatori del trucco Acciarito, e svela le subornazioni delle quali sarebbe stato fatto segno. Ecco la parte essenziale dell'intervista:

Il giornalista chiese:

« — Da chi ebbe l'incarico ufficiale del trucco Acciarito?

« — Il primo telegramma che mi chiamava a Roma è di Beltrami-Scalia, ma Beltrami-Scalia se ne andò il giorno dopo, e fu nominato direttore generale delle carceri il comm. Canevelli.....

« — Da questi dunque ebbe l'incarico?

« — Sì, mi fu confermato l'incarico da lui e da Doria ed anche da Beltrami-Scalia, che sopraggiunse poi.

« — Le sue lettere ai suoi rapporti quotidiani sull'argomento della sua missione delicata a chi erano diretti?

« — Al comm. Canevelli; ma capirà che io sempre pensavo essere Doria l'anima della Direzione generale..... »

Interrogato circa le subornazioni che l'Angelelli afferma avere subìte, Angelelli si esprime in questi termini:

« Il 1.o dicembre 1898 ricevetti la cedola di citazione dal giudice istruttore; io mi recai dal comm. Doria e gli dissi: « Io non vado dal giudice. Io non credere che si faccia il processo contro i presunti complici di Acciarito! ».

« Doria mi rise in faccia e mi disse: « Venga, venga dal comm. Canevelli! ».

« Questi mi ricevette burbero e mi disse: « Lei non dica che andò al penitenziario di Santo Stefano in missione. Obbedisca e non indaghi sul deliberato dei suoi superiori! ».

« Per il dibattimento del luglio 1899 in Roma, contro i presunti complici di Acciarito, Canevelli mi ingiunse di dire al giudice che la lettera di Acciarito fu trasmessa a Pasqua Venaruba e che giunse la risposta che noi credevamo di Pasqua (mentre sapevamo trattarsi di una lettera simulata).

« Dissi al comm. Canevelli che dire questo era assurdo, era puerile, poichè sei od otto persone sapevano già l'affare della lettera. Allora mi si disse di tornare nel pomeriggio, ma che, ad ogni modo, io e gli altri miei compagni non si avesse mai nominata la Direzione delle carceri, mai, per nessuna ragione!

« Al dibattimento infatti io dissi « Ministero ».

« Poi ci mandarono dal comm. Leonardi per sapere che cosa si doveva rispondere al giudice. Il Leonardi ci disse di tornare da lui più tardi, che avrebbe mandato a messaggiorno persona dal comm. Tofano per saperlo precisamente. Infatti nel pomeriggio il comm. Leonardi ci disse che Tofano mandava a dire che per carità non si dicesse che era stato un servizio comandato nè un segreto di ufficio, altrimenti si sarebbe sollevato uno scandalo. Leonardi aggiunse: « Tenetevi agli ordini del comm. Canevelli e ricordatevi che siete un funzionario subalterno e che dovete uniformarvi al desiderio dei superiori! ».

« Nel 1899 poi la mia signora, affranta dalle persecuzioni, stanca, minacciata, ed agitata, arrivata a Roma si recò dal comm. Canevelli, col quale ebbe una tempestosa conversazione. Mia moglie finì per minacciare la pubblicazione dei documenti, al che il comm. Canevelli rispose: « Badi bene, signora, che io ho pronto un decreto di destituzione di suo marito! ».

« Qualche tempo dopo mi giunse una copia del giornale *l'Assalto* bruciacchiato e tagliato in mezzo in modo da formare una croce. Spaventata, mia moglie disse: « Ma questa è una minaccia di morte! ».

« Io corsi dal comm. Doria e gli dissi che volevo rivelare ogni cosa perchè ero padre e sposo, e volevo metter in salvo la mia famiglia. Il Doria disse: « Guai a lei se rivela segreti di ufficio! Il comm. Canevelli ha già pronto il suo decreto di destituzione! ».

« Andai allora dal comm. Leonardi, il quale mi promise di fare sorvegliare la mia persona, e mi consigliò di partire per la mia residenza, e disse di ricordarmi gli ordini ricevuti dai superiori ».

Angelelli conclude l'intervista dicendo: « L'anima di tutta l'Italia verrà al processo di Roma: io ho un quintale e mezzo di documenti per schiacciare i due commendatori! Ma non si quello che mi è fatto per togliermi questi documenti, e soprattutto quelle lettere compromettenti, in una delle quali il *superiore* Canevelli si firma *suo devotissimo servo*.

« Nei giorni delle rivelazioni Acciarite, tutti mi stringevano la mano, si rallegravano con me, volevano avere una parte di merito nell'avermi scelto per l'onorifico incarico di Santo Stefano. « Bravo Angelelli! » mi disse S. E. Baccelli. « Bravo Angelelli! » mi disse S. E. Pelloux, e dietro di loro tutti gli altri, tanto li voci che, tornato da Santo Stefano, il comm. Doria mi abbracciò e baciò! ».

Si dice che nella settimana corrente la Corte d'Appello in Camera di consiglio delibererà sull'appello interposto dai rappresentanti della Parte civile nel processo contro Doria e Canevelli.

Sempre secondo le voci che corrono nei ritrovi forensi, la Procura generale concluderebbe nella requisitoria scritta, sostenendo l'inammissibilità dell'appello.

Il *Corriere d'Italia* ha interrogato a questo proposito uno degli avvocati della Parte civile, interrogato se la causa sarà subito iscritta a ruolo, e se si discuterà prima della fine dell'anno, se la nostra Corte di Appello risolve la questione in quel senso, rispose:

— Neanche per sogno! Prima di tutto ricorreremo in Cassazione, poi ci riserviamo di presentare al Tribunale nuovi incidenti, sempre diretti ad ottenere un rinvio!

— Dunque il dibattimento si svolgerà tra qualche anno!

Potrebbe svolgersi a gennaio, se prima la Camera avrà approvato il provvedimento preso di mantenere in carica i due imputati nel loro alto ufficio..... Debbiamo protestare con tutti i mezzi che ci accorda la legge e che i nostri avversari chiamano cavilli contro il fatto immorale che si presentino in udienza a deporre testimoni nel bivio di celare, nascondere e travisare la verità, e accusare i loro superiori, che a tempo opportuno potranno anche vendicarsi. Quando sarà tolta tale ricattrova morale giuridica, noi faremo la causa e saranno ben lieti se gli attuali imputati potranno dimostrare la loro innocenza ed aiutarci nella ricerca dei veri colpevoli.

— Così potreste divenire alunni!

— Perchè no? E' forse un odio personale contro uomini che non conosciamo, che ci ha spinti ad iniziare l'attuale giudizio? Questo potrà dire a mezza bocca e mormorare qualche maligno, ma non certo lo penserà chi conosce l'alto ideale che ci hanno spinto e ci spingono a dedicarci alla causa, che per noi o per i nostri clienti non rappresenta un guadagno patrimoniale!

— La questione della permanenza in ufficio dei due imputati Doria e Canevelli verrà portata alla Camera?

— Certamente: vi sarà una interrogazione dell'on. Fera e presenteranno interrogazioni altri deputati; e sentiremo come Giolitti giustificherà la permanenza del comm. Doria alla Direzione generale delle carceri. Se Doria avesse spontaneamente chiesto il collocamento in aspettativa, ci sarebbe salvato capra e cavoli.....

Nessuna inchiesta sul caso Ambrosini.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 18.

Un giornale della vostra città pubblicava l'altro ieri alcune notizie su provvedimenti di natura disciplinare che le Autorità militari competenti sarebbero per prendere a carico del capitano di Stato Maggiore Lodovico Ambrosini, autore della nota lettera al *Giornale d'Italia*. Il corrispondente romano di quel giornale, autore delle notizie, accennava addirittura ad una inchiesta già iniziata in proposito dalle medesime Autorità.

Le cose stanno in tutt'altro modo. In realtà al capitano Ambrosini è stato posto un questionario, consistente in una quindicina di domande, dirette ad ottenere ampi schiarimenti sui punti più importanti della lettera in questione.

Posso anche aggiungervi che le risposte, prontamente scritte in iscritto dal capitano Ambrosini, contengono uno sviluppo delle idee già accennate nella lettera e mantengono inalterata la sostanza delle cose dettovi.

Il generale Prudente, capo dell'Ufficio intendenza, da cui dipende l'Ambrosini, nel ricevere le risposte al questionario, ha osservato la sua impressione dicendo che pel modo e per la prontezza con cui sono redatte dimostrano di provenire da convinzioni indubbiamente fondate. Non si tratta, dunque, di un'inchiesta disciplinare, nè si può essere autorizzati, dal modo come i superiori si sono comportati sinora nei riguardi dell'Ambrosini, a credere che sia imminente per lui alcun provvedimento punitivo. Lo stesso ministro della guerra si è disinteressato della questione, assecondo che qualcuno declarava in proposito spettava al capo di Stato Maggiore, generale Saletta, ora all'estero.

Perciò non hanno alcun fondamento le notizie riguardanti l'impressione triste che la pretesa inchiesta avrebbe suscitato, per la semplice ragione che l'inchiesta, come vi ho detto, non vi è stata.

D'altra parte, è giusto rilevare quale sia stato il vero contegno delle Autorità superiori in merito all'importantissimo documento costituito dalla lettera dell'Ambrosini, giacchè esso dimostra come in alto luogo si comprenda che le idee e i sentimenti espressi in quel documento non possano essere ripudiati e colpiti come contrari al vero stato delle cose.

Inoltre il capitano Ambrosini, ufficiale distintissimo sotto tutti i rapporti, venuto lungamente a fianco del generale Baldissera, che lo stimava e lo giudicava apertamente tra i migliori del nostro esercito, ha al suo attivo tutto un lungo e brillante servizio, durante il quale non ha mai dato a vedere di non essere in ogni atto della sua vita poco riflessivo e facile preda di malsane ideologie. Come la sua lettera è stato atto coraggioso di pura e forte coscienza, così le risposte al questionario, di cui vi ho detto poc'anzi, confermano come la lettera dovuta alla sua penna debba considerarsi come un vero e proprio documento delle gravi condizioni morali in cui si trova il nostro esercito, e come le maggiori Autorità militari non siano neppure disposte, almeno ora, a negarlo.

Roma, 1, ore 24,5.

A proposito della lettera diretta dal capitano di stato maggiore Ambrosini ad un giornale, l'*Esercito* conferma che il Comando del Corpo di stato maggiore ha creduto opportuno di invitare il capitano Ambrosini a dare spiegazioni a corredo e prova delle sue affermazioni, ed aggiunge che fu affidato l'incarico di sentire le spiegazioni del capitano al tenente-generale Prudente, comandante in seconda del Corpo di stato maggiore.

Gli interrogatori dell'Alta Corte di Giustizia.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18:

La Commissione istruttoria dell'Alta Corte di giustizia ha proceduto stamane, sotto la presidenza, come ieri, del senatore Municchi (sostituto Pres. Canonico, presidente dell'Alta Corte, sia giunto ieri sera a Roma) all'interrogatorio del comm. Casu, direttore-capo della ragioneria al Ministero della pubblica istruzione, il quale ha deposto intorno ai sistemi di contabilità adottati durante la gestione Nasi rispetto alle spese di viaggio ed all'erogazione dei sussidi.

Quindi furono interrogati gli economi dei Ministeri dei lavori pubblici e degli esteri, i quali hanno risposto illustrando i metodi usati nei rispettivi Ministeri circa il rimborso delle spese di viaggi ministeriali ed il pagamento dei sussidi. Queste deposizioni debbono servire di riscontro coi metodi usati durante il Ministero Nasi.

Nel pomeriggio venne interrogato il commendatore Ravà, incaricato della direzione generale dell'istruzione primaria al Ministero della pubblica istruzione, intorno ai sistemi che regolano l'erogazione dei sussidi ai maestri elementari.

Il Re al senatore Volterra.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 16:

Il senatore Volterra, presidente dell'assemblea del prime Congresso della Società italiana per il progresso delle scienze, ha ricevuto il seguente telegramma:

« I rinnovati saluti di cortese assemblea nella seduta finale del Congresso giungevano particolarmente graditi a S. M. il Re, che risponde con benevolenza per la parte di vivo interesse colla quale ha seguito lo svolgersi dell'importante riunione. L'augusto patrono ringrazia cordialmente per mio mezzo le illustri persone che con V. S. si sono associate nel gentile e devoto pensiero.

« F.to: *Pozzie-Vaglio* ».

Corrono le trattative fra l'Unione del Gas e gli operai.

Uno sciopero contemporaneo in quattro città?

Ci telefonano da Milano, 1, ore 21:

Vi ho telefonato giorni sono lo stato dell'agitazione degli addetti all'« Union des gaz ». Come sapete, lo sciopero, in caso venga dichiarato, scoppierà contemporaneamente a Milano, Modena, Alessandria, Messina. Questa mattina si sono riuniti gli operai addetti alla costruzione del nuovo gasometro alla Bovisa, tutti inglesi. Essi hanno votato un ordine del giorno col quale dichiarano che in caso di sciopero conserveranno la più assoluta neutralità. Intanto si crede che il direttore generale della « Unione dei gas » in Italia ha scritto all'Amministrazione di Londra e di Parigi perchè queste vogliano sollecitare la risposta in modo che tra qualche giorno gli operai sappiano quale è il trattamento che la Società intende fare al Memoriale da essi presentato. Se le mie informazioni sono esatte, il direttore della Unione dei gas » avrebbe proposto al suo Consiglio di amministrazione di concedere addirittura tutto quanto è compatibile, ma di dichiarare agli operai che sarebbero le ultime concessioni e che non otterrebbero collo sciopero nulla di più. Se si deve dare ascolto alle voci che i rappresentanti degli operai fanno spargendo, un accordo non sarebbe improbabile, ma chi conosce la massa da cui è composta questa categoria di lavoratori sa che un accordo è difficile e che lo sciopero non è improbabile.

L'inizio delle manovre navali.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 22,30.

L'inviato della *Tribuna* alle manovre navali telegrafa da Augusta: « Tutta la giornata di ieri fu occupata a Siracusa e ad Augusta nei preparativi per opporsi agli attacchi dei siluranti, che sono avvenuti stanotte. La messa a posto di alcune batterie eventuali è proceduta rapidamente, malgrado le difficoltà provenienti dal terreno roccioso, che si è dovuto preparare mediante mine.

« Il Duca di Genova s'è recato sulla penisola Magaisi per assistere ai lavori di preparazione per la batteria situata in quella località. Si sono fatti dei tiri per accertare la situazione buona di varii cannoni, che si è dimostrata soddisfacente.

« L'on. Bettòlo, nel giro fatto ieri alle opere di terra improvvisate a Siracusa, collaudò con la prima carica di un proietto gli impianti dei pezzi da 76, che risultarono di una stabilità perfetta.

« Occorre soprattutto compiacersi della prontezza con cui si sono approntati i mezzi di difesa, data la scarsità dei mezzi di bordo. Brevissimo fu il tempo impiegato.

« L'*Agordat*, il *Coatit*, il *Saint-Bon*, che figurano da stazioni fotoelettriche, si avviano all'imboccatura della rada, velata leggermente da nebbie. Fischiano dalle banchine i cacciatorpediniere *Lampo*, *Strale* e *Ostro*, destinati a sorvegliare il largo durante la notte dagli attacchi dei siluranti. I siluranti, come è noto, manovreranno da Catania.

« Bellissima è la notte per un assalto delle torpediniere. Il capitano dell'*Ostro*, rientrando nella rada alle 18 con tre senatori e due deputati che riportava a Siracusa a 22 nodi, aveva annunziato che il mare era calmo e piatto. Il cielo era coperto e il tramonto aveva velato il mare di una leggera nebbia che la luna avrebbe diradato. La luna doveva sorgere a mezzanotte: così i siluranti erano attesi verso le 11. Le navi nella rada di Augusta avevano ricevuto tutte le luci ed erano invisibili: soltanto la *Lepanto*, mentre in mezzo alla rada splendeva da tutti i finestrini, mirabile nel silenzio della notte, l'aria densa, costituendo così un'eccellente guida per le torpediniere sopraggiunte da Catania.

« Le torpediniere attaccanti sapevano che la *Regina Margherita* e la *Benedetto Brin* dovevano essere a dritta della vecchia nave. L'imboccatura dalla rada tra il fanale della torre Avolos e la penisola Magnisi era cerca dai fasci dei proiettori di 6000 candele degli incrociatori fingenti le stazioni fotoelettriche. La linea dell'orizzonte sembrava imbiancata da una magnifica alba lunare. Alle 19 e mezza improvvisamente dall'alto mare verso il nord un segno violento di luce dorata lacera l'ombra: si apre un fiore di fuoco. Il cacciatorpediniere della squadra usciti ad incrociare danno un allarme dietro la Torre Avolos, dove è stabilito il posto di segnalazione. Un altro razzo avverte le grosse navi.

« Seguono tre minuti di silenzio ansioso: i proiettori all'estremo agitano più in fretta, qualche volta furiosamente, i loro fasci di luce che girano intorno al perno della prua come le ali argentee di enormi mulini a vento. Dal cielo dove veglia il *Drukenballon* viene uno squillo di tromba. Finalmente dietro la città tuona il mannone. Un lampo si svela l'*Emanuele Filiberto*: tutta la rada arde in breve di rapidi lampi, di rombi di tuono. Vedo distintamente in un fascio il *Coatit*, il cacciatorpediniere nemico che la luce imbianca come in una nevicata. La squadriglia delle torpediniere assalitanti è scoperta! Accendendo i fumi agli alberi il capo squadriglia chiama a raccolta con un rapidissimo ammiccare dal fanale azzurro.

« Nella zona di luce riflessa dalla *Lepanto* navigano lentamente due torpediniere. Le otto che erano uscite alle 22 rientravano!.....

« L'assalto fu ripetuto verso la mezzanotte mentre sorgeva la luna. Il cannoneggiare è continuato tutta la notte sopra Augusta addormentata.....

« La squadriglia delle torpediniere, comandata dal capitano Giorgi, simulò lanci di siluri contro tutte le navi della rada con evidente successo di effetti, perchè in caso di guerra vera, per ottenere quegli effetti, la squadriglia avrebbe dovuto lanciare un maggior numero di siluri di quanti ne avesse a bordo.

« Dalle 22 alle 22,35 furono attaccate la *Varese*, la *Ferruccio* e la *Garibaldi* dalle torpediniere di alto mare, comandate dal comm. Notarbartolo.

« Al comando di Paladini passarono a fianco della *Ferruccio* e della *Garibaldi* dalle 4,30 alle 5 le squadriglie degli « uccelli ».

« Due furono gli attacchi a Siracusa: uno alle 23, da parte della squadriglia delle torpediniere comandata dal capitano Giorgi, che simulò lanci di siluri contro la *Sardegna*, la *Sicilia* e la *Umberto*; l'altro a mezzanotte e 18 minuti contro la *Sardegna* e la *Sicilia* da parte della squadriglia comandata da Paladini. I giudici di campo li ritennero però entrambi di nessun effetto perchè le torpediniere erano state scoperte e tenute per un minuto sotto il fuoco prima che arrivassero a distanza utile per il lancio dei siluri.

« Quattro volte invece fu assalita la squadra nella rada di Augusta: dalle 19,10 alle 20. I giudici di campo ritennero però che tutti gli assalti fossero nulli, le torpediniere essendo state sempre segnalate in tempo utile dagli esploratori e tenute dalla stazioni foto-elettriche sotto i fasci di luce per il minuto regolamentare, dopo il quale dovevano considerarsi crivellate di proiettili.

« La vigilanza fu, da parte di tutte le navi, perfetta. L'azione ha dimostrato l'efficacia di una difesa localizzata contro gli attacchi di siluranti quando le navi alla fonda rimangono oscurate, e l'imboccatura dell'ancoraggio è illuminata da stazioni foto-elettriche opportunamente sistemate.

« Dissi che il primo attacco era atteso per le 23; invece la squadriglia Giorgi seguì una tattica che l'ammiraglio Bettòlo trovò eccellente alla Maddalena due anni fa: egli per rompere il blocco sceglieva la prima ora di notte nella considerazione che, avendo gli equipaggi e i soldati appena finito il pasto, per azione fisiologica, si concentrava il calore allo stomaco con una conseguente anemia di cervello! Alla Maddalena, dove la tattica era esperimentata per la prima volta, riuscì, e le forze interne ebbero il blocco. Non accadde qui lo stesso, essendo ormai lo stratagemma conosciuto. Ma tutti gli altri che saranno tentati dovranno partire dal medesimo concetto: che, per avere, specialmente nella guerra marittima, qualche buon frutto, bisogna creare l'imprevisto al l'avversario, inventare cioè posizioni improvvisate che producano azioni sopra fattori imponderabili, dati gli elementi morali e dell'organismo umano.

« Durante il primo attacco ad Augusta il *Persio* urtò di fianco il *Pegaso*, che appoggiando, per evitarlo, strisciò con la carena la punta Yagnoli. Il comandante Giorgi mandò le due navi a Catania donde telegrafarono quasi subito che le avarie riportate erano insignificanti tanto che le due navi potranno prendere parte alle esercitazioni di stanotte.

« Il *Drukenballon* doveva rimanere elevato sino a mezzanotte, ma fu abbonato alle 22, risultando di scarso aiuto. Il *Lampo*, lo *Strale* e l'*Ostro* rientrarono in rada stamane alle 6.

***

Vettori telegrafa da Augusta al *Giornale d'Italia*: « Dal ponte di comando della *Lepanto*, il Duca di Genova, l'ammiraglio Bettòlo, i senatori ed i deputati assistevano fino all'ultimo alle suggestive operazioni. Oggi, poi, i senatori ed i deputati qui presenti si sono recati a bordo dell'*Elba*, dove è impiantato il parco aerostatico con un nuovissimo *Drachen ballon*, che il ministro della marina ha recentemente acquistato in Germania e con il quale si è potuto fare un eccellente servizio di esplorazioni. Basti dire che la Direzione delle manovre ha potuto vedere che la squadriglia dei siluranti si era concentrata a Catania. I senatori ed i deputati hanno fatto un'ascensione con il *Drachen ballon*, che si è innalzato a duecento metri ».

***

La *Tribuna* riceve dal suo inviato alle manovre navali la seguente illustrazione preliminare della base di operazione delle manovre: « Per l'intelligenza di questo periodo preliminare è necessario spiegare il valore della parola « base ». Siracusa ed Augusta non sono nè fortezze, nè rade dove una squadra possa sentirsi completamente al sicuro. Non le difende la più modesta opera di terra: hanno larghi canali di accesso e possono essere battute dal tiro indiretto. Ma i loro calmi specchi d'acqua prodotti da penisole curve offrono un tranquillo rifugio contro il mare ed il vento, e si prestano nel tempo stesso a tutte le operazioni di rifornimento. Una flotta, stanca di errare, vi troverebbe riposo, acqua e carbone, e potrebbe, dopo una battaglia, sbarcare i feriti e medicare grossolanamente le sue stesse piaghe e riempire le « Sante Barbare ».

« Tutte le armate in guerra, a meno che una abbiano piazze forti ravvicinate dietro le spalle, dovrebbero immediatamente, appena aperte le ostilità, fissarsi una base sul territorio, o, meglio, sopra un'isola del nemico; mentre combattono innanzi o bloccano, o sono il mare in cerca della flotta avversaria, o in caccia dietro il suo commercio. Le navi onorarie provvedono la base di nutrimento per gli uomini, per le macchine e per i cannoni. Dopo la lotta — si termini essa con una sconfitta o con un inseguimento — le unità disperse si concentrano al punto indicato; ed è alla base che si dirigono tutte le navi di aiuto; è da qui che possono partire i trasporti per uno sbarco eventuale sulle coste nemiche; ma la squadra non si ferma, naviga, prende forza come Anteo toccando la terra e riparte alla sua ventura. E' dunque un'operazione di guerra comunissima, quasi necessaria anzi, questa che apre le grandi manovre navali, ed è già stata soggetto di esperimenti lo scorso anno nello stesso rade siciliane. Quest'anno essa si ripete per provvedere

stato che i primi ritengono il tema di più facile soluzione per gli *azzurri*, e questi proclamano alla loro volta che, date le condizioni del tema e dello stretto, il congiungimento non potrà aver luogo.

« Chi non è nè tecnico nè stratega, la pensa come chi ricava da giudizi così contrari gli uni agli altri, è che per lo meno il tema impostato è buono, e che le condizioni sono difficili per tutti e due i partiti in conflitto, il che significa che la prossima azione attraverso lo stretto non è uno dei soliti episodi di coreografia navale, ma un'azione la quale costringerà i comandanti delle due squadre a impegnare tutte le proprie abilità professionali. Cosa quindi si può fin da ora prevedere?

« Sarebbe troppo azzardato formulare previsioni circa il risultato finale dell'azione, ma, date le condizioni del tema, date le argomentazioni tecniche che sebbene disparate fra di loro ho potuto ascoltare in questi giorni, si può soltanto prevedere nelle linee generali la condotta dei due partiti durante l'azione. Il risultato sarà quello che sarà; è inutile quindi atteggiarsi a profeti, specie in simile difficile materia. E' opinione però prevalente che, data la maggiore velocità dei due reparti *azzurri* e la limitata perdita di efficienza assegnata nel breve tempo che possono impiegare nel traversare la zona protetta dai forti nello stretto di Messina, ai *rossi* converrà mantenersi nelle acque dello stretto sotto la protezione dei forti, perchè, se uscissero da una delle bocche, il reparto *azzurro* che si trova dal lato opposto avrebbe libero il passaggio e si metterebbe subito in condizioni vantaggiose prendendo posizione dallo stesso lato dello stretto dell'altro reparto. Nel qual caso l'avvicinamento dei due reparti avverrebbe in meno dei trenta minuti del tema, perchè al momento in cui i due reparti dovrebbero correre decisamente uno sull'altro, la distanza non potrà essere più di dodicimila metri, i quali, alla velocità di ventiquattro miglia (la somma cioè delle due velocità) si possono percorrere in meno di 17 minuti. Per evitare questo in tutto o in parte, i *rossi*, a quanto si dice e si può comprendere attraverso il mistero in cui tutto è avvolto, dovranno fare in modo che l'azione risolutiva si sveli nello stretto sotto l'azione combinata dei forti e delle navi e dove necessariamente gli *azzurri* non potranno manovrare con quella rapidità e facilità che avrebbero in acque libere.

« Secondo le previsioni quindi i *rossi* dovranno attendere nello stretto ed assalire vigorosamente quello dei due reparti avversari che per primo si presenterà nella zona protetta dai forti, cercando di trovarsi nella posizione conveniente a nord o a sud secondo il caso ed il momento opportuno, per navigare di conserva a quel reparto nella traversata della zona battuta dai forti, ed infliggergli le maggiori perdite. E' certo però che la soluzione del tema è difficile per tutti e due i partiti, e ciò prova che da questo lato il tema risponde al suo scopo ».

Spezia, 1, ore 22.

La regia nave Elena lascierà il nostro golfo, diretta a Vado, il 4 corrente. L'on. Mirabello attenderà a Vado il Re e il Conte di Torino, che giungeranno il giorno 5 in automobile. Il Re, il Conte di Torino, il ministro Mirabello e gli aiutanti di campo prenderanno poscia imbarco sulla corazzata *Elena* per recarsi alle grandi manovre navali. I cacciatorpediniere *Lanciere* e *Artigliere* scorteranno la corazzata *Elena* durante la traversata.

Il *Duilio* pignorato?

Roma, 1, ore 24.

L'*Avanti!* pubblica che la nave *Duilio* è stata pignorata. L'*Avanti!* scrive: « Non avendo la regia marina pagato un suo debito per la materia passata in giudicato, l'ufficiale giudiziario Mannizi, accompagnato da due testi, si è recato in Arsenale per procedere al pignoramento che avvenne con l'atto seguente: « Io ufficiale giudiziario, dato atto di quanto sopra, ho pignorato in danno dell'amministrazione della Marina la corazzata *Duilio* radiata dai ruoli del naviglio dello Stato e resa inservibile alla difesa. Tale nave si trova ormeggiata nella prima darsena di questo Arsenale e fu pignorata perchè stante l'ora tarda non fu possibile pignorare del denaro. Detta nave venne valutata in lire 500 mila ».

L'atto di pignoramento seguita dichiarando di aver nominato custode della nave il signor Alberto Santaniello, capo furiere di prima classe « il quale — prosegue testualmente l'atto — promette e si obbliga di custodire detta nave e presentarla ad ogni richiesta di giustizia ».

L'*Avanti!* conclude: « Il fatto non è solo meritevole di nota e di rilievo per il suo lato allegro, ma anche perchè dimostra quanto sia il disordine amministrativo della regia Marina, sì che una sentenza in forma esecutiva con atto di precetto e diffida a pagare entro cinque giorni, debba essere seguita dal pignoramento di una regia nave ».

Per l'inaugurazione della sede del Magistrato delle acque

Ci telegrafano da Venezia, 1, ore 23:

La polizia sparsasi circa l'imminente inaugurazione della sede del Magistrato delle acque nel R. Convento. Il conte Raimondo Ravà, presidente dell'Istituto della Magistratura delle acque, disse oggi ad una persona amica, che ebbe occasione di avvicinarlo, che l'inaugurazione non è ancora fissata, dovendosi mettere in ordine i locali, ciò che richiederà ancora parecchio tempo. Allestiti i locali, il ministro Giuriati stabilirà l'epoca precisa, aggiungendo che possa venire egli stesso all'inaugurazione. La sede provvisoria dell'Ufficio intanto ha iniziato i suoi lavori.

Gli esperimenti della artiglieria a Maggiano

Ci telefonano da Spezia, 1, ore 25:

Al Bellopedio del Maggiano è terminato oggi il collaudo di dodici cannoni del calibro di 76 mm., fabbricati nel R. Arsenale. Presenziava la Commissione permanente.

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

— E guarda Carlo! — seguitò a dire, con voce più rotta. — Orsù cerchiamo di abbattere e in certi momenti io mi chiedo se non vada a finire nella più negra follia, nella putredine dell'intelligenza, come Francesco è finito nella putredine del corpo. Guarda il duca d'Alençon, il mio ultimo nato, con quel viso smarrito e stravolto! Non ti sembra, anche egli, segnato da un indizio fatale? Vedi il duca di Angiò (E già l'aspra rosa della regina prese un'espressione di stupefacente tenerezza). Sembra vigoroso, non è vero? Ebbene, io che lo conosco, che lo circondo di ogni cura, io solo veggo i segni di debolezza in quel ragazzo, incaricato di collegare due idee.

Indi, con una specie di rabbia repressa:

— Francesco è morto; Carlo è condannato; Enrico, fra poco, cingerà una corona il cui peso lo schiaccerà. Vedi bene che accorre che io sia forte per sopportare il peso di tale corona e reggere sulla Francia intanto che Enrico si divertirà!.....

Si, alzò ancor una volta. Fece alcuni passi nella stanza, poi ritornò a Ruggieri:

— Ruggieri! — disse. — Ruggieri, aiutami! Non sono più alla mercè di questi Guisa, di questi Coligny, di questi Montmorency, che si disputano il potere! Renato, posso che un giorno Guisa ha avuto l'audacia di portare a casa sua le chiavi della casa del re! Penso che sono stata quasi prigioniera, a Corte, io! Penso che il maledetto Coligny lavora a sostituire i Valois coi Borbone! Penso a tanti nemici, che mi hanno abbeverata di citraggi, quando ero debole e sola, e penso che coi denti e con le unghie io difenderò il bene del mio figlio.

— Quale: — chiese freddamente Ruggieri.

— Enrico, il futuro re di Francia! Enrico, che solo mi ama e mi comprende! Enrico di Angiò, che Carlo guarda con occhio geloso, povero figliuolo mio! Enrico, al quale è stata testè rifiutata la spada di connestabile! Enrico, il mio *folle*, infine!..... Oh, comprendo quel che vuoi dire! Carlo è mio figlio, anche egli, non è così? Francesco di Alençon è del pari mio figlio? Ma che vuoi? Una madre non si sente veramente madre se non per il figlio che è veramente suo figlio secondo il suo cuore o la sua anima.....

Ruggieri scrollò di nel nuovo il capo, e a mezza voce, come se avesse avuto paura di essere udito, benchè non vi fosse alcuno in quella casa:

— E l'altro, madonna?..... Non ne parlate mai!

Caterina trasalì. Gli occhi si dilatarono e piantarono uno sguardo ugnale come una pugnalata negli occhi dell'astrologo.

— Quale altro? — domandò con voce di ghiaccio. — Che vuoi dire?

Sotto quello sguardo, sotto quella parola, i quali sembravano lo scando e la parola di uno spettro, Ruggieri curvò il capo. Veramente in quel minuto Caterina de' Medici, secondo la sparentevole espressione che aveva adoperata, sentiva di morte.

— Credo che abbi smarrito il senno..... — sibilò la regina. — Sola che mai più una domanda di tal genere ti venga alle labbra!

— Pure bisogna che io parli.....

Ruggieri, al dicendo, seguitava a tenere la testa abbassata. E in tale attitudine soggiunse:

— Oh! siate senza timore, madonna, siamo noi soli! Ho preso tutte le precauzioni; siamo soli, e io mi decido dirvi cose che nelle mie notti senza sonno avevo terrore di dire a me medesimo, nel passato silenzio della mia coscienza, gli è che probabilmente stanno per succedere ore gravi e solenni al quadrante della giustizia eterna..... Se me parlare, o regina, è perchè ho interrogato gli astri, e gli astri mi hanno risposto.

Caterina rabbrividì. Lo spavento le ghiacciò il cuore, che ora tanto forte.

Caterina de' Medici, che non trovava in faccia al delitto, trovava di fronte alla minaccia degli astri.

Bisogna sempre ascoltare, Ruggieri seguitò a dire, rialzando questa volta il capo:

— Così, madonna, potete dormire tranquilla, voi! Così, Caterina, non ci pensate mai all'altro! Ma io ci penso. Io, da molto tempo, non dormo più se non di un sonno delirante. E tutte le volte che mi addormento, Caterina, il medesimo sogno sinistro mi si erge nella coscienza, i medesimi fantasmi vengono ad assidersi al capezzale del mio letto. Veggo un uomo che esce da un palagio, in una notte oscura, intanto che una donna, la sua amante, colei che si è da poco sgravata di un essere umano, gli fa un ultimo gesto implacabile..... Quell'uomo ha pianto, supplicato invano..... La sua assenza ha pronunciata un'irrevocabile condanna..... L'uomo, dunque, esce dal palagio: sotto il mantello reca un essere vivente, che vagisce, piange, grida grazia col suoi accenti innocenti..... E l'uomo è spietato, perchè quell'uomo, vile una sola volta in vita sua, ha paura di quella donna! Va..... Depone il neonato sui gradini di una chiesa..... e qui di fuga.....

Caterina, coi lineamenti duri, il viso chiuso, immobile e glaciale, mormorò rapidamente:

— Dimentichi una cosa, Renato! Dimentichi il meglio! Poichè siamo intenti ad evocare quel lontano, evocato del tutto, intero!

— No, io non dimentico! No, Caterina! Ma felice se avesse potuto dimenticare!..... Prima di portar via il neonato, avevo fatto cadere sulle sue labbruzza una goccia, una sola, di un liquido bianco..... Volete intender ciò, non è vero?

— Senza dubbio, perchè, grazie a quel veleno, il bambino non poteva vivere più di due mesi. Tu fosti coraggioso, Renato, fosti stoico..... e non potrei puntirmi di averti amato, perchè getterei nel nulla la prova dell'adulterio della regina..... Ma a che pro evocare ancor una volta tali ricordi? E' vero, ti ho amato! Venisti in un'ora in cui il re mio marito mi costringeva a subirne la vergogna, in un'ora in cui i gentiluomini di Corte mi voltavano le spalle, in un'ora i cui tutti facevano spallucce quando io parlavo, in un'ora in cui gli stessi servitori sputavano, per servirmi, che Diana di Poitiers aveste confermati i miei ordini! Sola, disprezzata, umiliata, divorata dalla rabbia e dalla disperazione, vidi un giorno nei tuoi occhi un lampo di pietà..... e venimmo l'una verso l'altro..... Passavamo la giornata a parlare di Firenze nostra, e le notti a parlare degli astri. Illuminasti la tua vita sublime. Facesti di più: mi svelasti i segreti dei Borgia. Grazie a te, Renato, conobbi l'acqua Tofana. Grazie a te, appresi la scienza che fa dell'uomo un simulo di Dio, poichè gli dà diritto di vita e di morte. Appresi a racchiudere la morte nel cantone di un anello, nel profumo di un fiore, nel foglietto di un libro, nel bacio di un'amante. E da allora io divenni più temibile degli stessi Borgia, dappoichè alla possanza di Cesare aggiungevo la forza d'animo di Alessandro e il sorriso mortifero di Lucrezia. Fu da allora che cominciò, realmente, la mia fortuna, o Renato! E io devevo a te. Ne ricevesti la ricompensa che ti conveniva..... Fosti l'amante di una regina!

Questa specie di spaventevole confessione, mista a una cupa fantasticheria di sogno ad occhi aperti, Caterina de' Medici fece a bassa voce, più come se avesse parlato a se medesima che al suo complice e ganzo.

— E ora, — disse ancora, — ora che sono divenuta la regina, ora che, l'un dopo l'altro, ho toccato col mio dito che sa punire i miei nemici, ora che sulle rovine accumulate vegge costruire una sovrana potenza che chiamerà il mondo, tu vieni a parlarmi del passato! Renato, l'ieri è morto: quel che conta è il domani! Il bambino? Perchè dovrei concedere un mio pensiero su di un essere che è sparito? Il bambino, senza dubbio, dovette essere raccolto da qualche donna, che se lo portò seco. E poi, siccome tu gli avevi versato il germe della morte, non vi ha dubbio che a capo di due mesi rientrò nel nulla, dal quale non avrebbe dovuto mai uscire.

Ruggieri pose una mano di Caterina e la strinse fortemente.

— E se mi fossi ingannato? — chiese rèco.

Caterina rimase porpina, muta, con la bocca socchiusa, come per emettere un grido, che si perdè nella strozza.

— ..... Se la dose fosse stata insufficiente?... Se si fosse compiuto un miracolo? — seguitò a dire Renato. — Se quel figlio vivesse?.....

— Maledizione! — mugolò la regina.

— Ascoltate, Caterina, ascoltate! Quante volte dopo quella terribile notte ho interrogato gli astri! E gli astri mi hanno sempre risposto che egli viveva! Invano, invano ingannarmi!..... Invano ricominciavo i calcoli di declinazione e di congiunzione!..... Sempre la medesima implacabile risposta mi era data..... *Egli vivrà!*

(*Continua*).

PICCOLA CRONACA

(*Per questa rubrica rivolgersi a* Haasenstein e Vogler)

Dott. A. MARTINETTO. via Ospedale, 20, Bassa Dentista.
Dentiere moderne (sistema proprio).

Una terribile accusa
contro von Bülow.
Il Cancelliere dà querela per diffamazione a un giornalista.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 2, ore 1.

E' ancora vivo nella mente lo scandalo che scoppiò a Berlino al principio dell'estate scorso, quando voci più o meno precise furono sparse dalla rivista *Zukunft* intorno alla moralità di parecchio persone dell'*entourage* immediato dell'Imperatore. Provvedimenti di rigore furono subito presi. Guglielmo II bandì dalla Corte alcuni fra i suoi più intimi amici. Il conte Eulenburg, capo della camarilla ed il primo degli « amici della tavola rotonda », si ritirò nelle sue terre: il generale von Moltke, governatore di Berlino, diede le proprie dimissioni.

Questo trionfo della *Zukunft* sembra avere inorgoglito gli autori di notizie sensazionali. Da qualche tempo si attacca nientemeno che il principe di Bülow, cancelliere dell'Impero germanico. Il cancelliere ha conservato finora la massima indifferenza verso tutti gli attacchi che avevano un carattere politico.

Per altro le calunnie portate oggi contro la sua persona privata hanno tratto il cancelliere dal suo riserbo ordinario. Egli ha presentato querela per diffamazione contro lo scrittore Adolfo Brandt. Questi, in un libello recentemente uscito, accusava von Bülow di aver legato, col consigliere Scheffer, della relazioni che vengono condannate dal paragrafo 175 del Codice penale tedesco: paragrafo che comporta sino alla perdita dei diritti civili.

I rivelatori hanno spesso abusato di questo paragrafo. Krupp, il re del cannone, ne fu, a quanto si afferma, una vittima. E' questo il motivo invocato da molti per chiedere l'abolizione del paragrafo 175. Questo articolo fa troppe vittime, dice Adolfo Brandt nel suo opuscolo, ed aggiunge: « Quando avremo noi il cancelliere che non ne sia stato vittima? »

Brandt è conosciuto a Berlino come membro militante del gruppo che rivendica la soppressione delle pene infamanti, che, secondo lui « minacciano ad ogni momento nella sola capitale ventimila persone, di cui la Polizia conosce i nomi ».

Nessuno avrebbe fatto attenzione all'opuscolo incriminato, se un altro giornale non avesse riprodotto le accuse. L'opuscolo apparve il 10 settembre ed era stato diretto alla stampa, a molte personalità, a membri della Corte e al cancelliere stesso. Finchè si è potuto evitare lo scandalo, si è finto d'ignorare il signor Brandt, che è desideroso di *réclame*.

Il nuovo giornale di cui si tratta è il *Reichsbote*. Questo giornale è stato lanciato da un giornalista, che fece molto parlare di sè un tempo, a motivo dei suoi attacchi contro Bismarck. Per contro, non si è mancato ora di supporre che intrighi politici spieghino l'odierna campagna di diffamazione. Gli avversari del cancelliere vorrebbero infatti screditare il principe di Bülow per indurlo a dare le dimissioni. Alcuni affermano che Brandt non sarebbe che un portavoce ed un uomo di paglia.

La *Gazzetta di Francoforte*, giornale liberale, scrive che lo scrittore dell'opuscolo è un conservatore antisemita, che vuole far fallire un riavvicinamento fra il cancelliere ed il partito liberale.

Il *Lokal Anzeiger* osserva che lo scopo tendenzioso di questa campagna è troppo evidente.

La *Gazzetta di Colonia*, spesso ispirata dalla Cancelleria, spiega che « il principe di Bülow non si è deciso a sporgere querela contro i suoi calunniatori che nell'interesse della morale pubblica. Il cancelliere non può infatti lasciar spandere voci diffamatorie contro il primo funzionario dell'Impero in un momento in cui la denuncia per una azione punita dal paragrafo 175 del Codice penale sembra più che mai all'ordine del giorno ».

Vengo informato che la Polizia di Charlottenburg ha fatto nel pomeriggio di oggi una perquisizione presso l'editore del *Reichsbote*, il giornalista Isachim Gehlieu, per sequestrare tutto le carte che gli fossero potute pervenire da Adolfo Brandt. Una visita domiciliare ha avuto luogo egualmente a Wolhelmshaven presso il signor Brandt, ma nessuna carta importante ha potuto essere sequestrata.

(*Matin*).

L'ordine regna in Corea!

Tokio, 2, ore 6,30.

L'insurrezione coreana sembra quasi soffocata. Si dice che le perdite subite dagli insorti, dopo il principio della rivolta, raggiungono gli 800 uomini e parecchie migliaia di feriti. Tre due reggimenti giapponesi che furono adibiti alla repressione, si contano 15 uccisi e 40 feriti.

(*Times*).

Una Deputazione provinciale minacciata di linciaggio.

Brindisi, 2, ore 1.

Ad Oviedo la Deputazione provinciale aveva, secondo la popolazione, commesso una ingiustizia nell'attribuzione di una pensione. Gli abitanti della città presero allora d'assalto l'edificio della Deputazione per linciare i deputati, i quali ebbero appena il tempo di fuggire per una porta appartata.

(*Matin*).

Golovine escluso dall'elettorato per la nuova legge!

Pietroburgo, 2, ore 1.

Secondo notizie da Mosca, Golovine è stato escluso dalla lista dei votanti. Si annuncia che a Pietroburgo il professor Milinkoff abbia subito la stessa sorte. Queste due decisioni sono state prese per ragioni tecniche.

La missione di Taft al Giappone.
L'opinione pubblica americana contraria all'invio della flotta nel Pacifico

(*Servizio speciale della Stampa*).

New York, 2, ore 1.

Le dichiarazioni fatte ieri da Taft, ministro della guerra, hanno attirato l'attenzione degli Stati Uniti, ove per altro nessuno può fare a meno di notare che Taft abbia dovuto ammettere come una nube esista realmente nelle relazioni amichevoli tra Stati Uniti e Giappone.

Queste dichiarazioni farebbero pensare che Taft si sia recato al Giappone allo scopo di tentare di provocare migliori relazioni tra i due paesi. Si sarebbe particolarmente trattato di riannodare le negoziazioni, interrotte alcuni mesi or sono dai giapponesi e concernenti la conclusione tra i due paesi di un nuovo trattato, contenente, come desiderano gli Stati Uniti, una clausola tendente a restringere l'immigrazione giapponese.

Taft, compiendo una missione pacificatrice, ne avrebbe gentilmente parlato con Terauchy e così — secondo un telegramma da Washington al *New York Times* — avrebbe ripreso su tale questione le spinose trattative che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Tokio dovrà, dopo la partenza di Taft, continuare col Mikado.

Per vero dire però, nonostante queste dichiarazioni pacifiche ed ottimiste, si continua generalmente a considerare la situazione come pericolosa. Taft, come si fa notare, fece bene si giapponesi grandi proteste di amicizia, ma si guardò bene dal parlar loro dell'invio della flotta dell'Atlantico nel Pacifico. E per gli americani questo invio, e ciò posso affermare fondatamente, costituisce un provvedimento bellicoso che si fu costretti a prendere di fronte al contegno arrogante dei nipponi. Lo si ammette in alcuni circoli elevati, particolarmente in alcuni circoli marittimi e lo si dichiara apertamente e altamente nel pubblico e nella stampa.

L'opinione pubblica a tal proposito è d'altra parte correttamente rispecchiata dall'*Evening Post*, il quale, nel suo articolo di fondo di oggi, dice: « Bisogna congratularsi con Taft per il suo discorso, ma finchè si insisterà sull'invio nel Pacifico della flotta delle corazzate dell'Atlantico, esisterà un pericolo di conflitto serio col Giappone. Taft può pronunciare una decina di discorsi altrettanto ammirabili quanto quello pronunciato ieri: ma essi non potranno nascondere il fatto che la crociera designata dalla flotta viene considerata dovunque come una minaccia verso il Giappone ».

Terminando, l'*Evening Post* si dichiara completamente contrario all'invio della flotta.

D'altra parte, secondo ragguagli pervenuti a questo giornale, questa flotta non sarebbe in istato di intraprendere una così lunga crociera più di quello che lo fosse la flotta di Rodjestvensky, quando partì dalla Russia per andare a finire a Tsushima.

Il parere d'un contr'ammiraglio americano sulla forze navali degli Stati Uniti.

(*Servizio speciale della Stampa*).

New York, 2, ore 1.

Il contr'ammiraglio Coghlan, ufficiale distinto della marina americana, si dichiara di avviso che il Giappone sia occupato a preparare la guerra con tutta la propria energia, utilizzando ogni sua forza. Secondo il Coghlan, il Governo degli Stati Uniti dovrebbe destinare alla marina una somma di 750 milioni di dollari, allo scopo di raddoppiarne l'effettivo. Occorrerebbe inoltre porsi immediatamente all'opera, per eseguire questi armamenti.

(*Globe*).

La grave agitazione dei polacchi contro il Vaticano.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 2, ore 1.

I polacchi abitanti in Berlino hanno diretto una protesta alla Santa Sede, perchè, nonostante le loro reiterate istanze, non hanno mai potuto ottenere finora il servizio religioso in lingua polacca nella capitale. Il Vaticano non ha creduto di soddisfarli finora per tema di scontentare il Governo prussiano, e ciò quantunque la popolazione polacca della capitale germanica ascenda a ben 200,000 persone.

Non è questo che un lato del malcontento dei polacchi prussiani contro il Vaticano, malcontento che va crescendo ogni giorno. La recente condanna ad un anno e mezzo di carcere, inflitta al parroco Olszusky per provocazione allo sciopero scolastico, ha sollevato nella stampa polacca della Prussia una vera tempesta. L'alto clero e lo stesso Papa non sono stati meglio trattati dai giornali nazionali di quello che lo sia stato il Governo prussiano. La Santa Sede riceve intimazioni di intervenire, sotto pena di vedere i polacchi separarsi da essa.

Il *Corriere di Colonia*, che ha conservato finora il tono più moderato in questa campagna, scrive: « L'agitazione aumenta nei circoli polacchi e la fiducia nei vescovi e nel Santo Padre stesso scompare. Checchè si dica, la stampa polacca non è trascinata dalla passione e non si inganna sopra l'opinione delle masse polacche. Chi lo credesse, commetterebbe un errore che potrebbe avere conseguenze spiacevoli per la Chiesa e per il nostro popolo ».

Nozze allietate di racconti distrutte dalla grandine.

Ci telegrafano da San Remo, 1, ore 20:

Nei vicini Comuni di Baiardo e Ceriana una terribile grandinata, durata mezz'ora, distrusse i raccolti delle olive, dell'uva e delle castagne. Caddero dei chicchi pesanti duecento centigrammi. I danni ammontano a mezzo milione.

L'indennità ai giapponesi per i disordini di Vancouver

(*Servizio speciale della Stampa*).

Ottawa, 2, ore 6,15.

Il dottor Munro, agente del Canadà a Vancouver per l'immigrazione, ha ultimamente richiesto, senza l'autorizzazione del Governo, il passaporto ai giapponesi che arrivavano nel paese. Ha ricevuto l'ordine di finirla con queste infrazioni al trattato.

Il console generale Nosse ha presentato al Governo un reclamo ufficiale per i danni subiti dai disordini di Vancouver, per opera della folla, tre settimane or sono. Il totale, che si eleva a 30,000 franchi, sarà prontamente pagato.

(*Times*).

Una intervista con la signora Toselli.
La proposta di un impresario americano al maestro Toselli.

Firenze, 1, ore 20.

Una gentile signorina, assidua collaboratrice del *Nuovo Giornale*, riuscì oggi ad ottenere un'interessante intervista con la principessa Luisa di Montignoso. E' questa la prima autentica intervista che la signora Toselli concede a un giornalista ed è quindi particolarmente interessante.

La signora Toselli appariva felice, tanto più avendo letto sui varii giornali di stamane degli articoli a lei benevoli. « Del resto, — disse la principessa, — la mia inquietudine è unicamente l'avvenire della bambina. La legge potrà decretare di prendermela, ma dovrà usare la forza, e la forza a me non fa paura ».

A questo punto il Toselli, presente, interruppe: « Non esistono, per mio conto, nè Monarchi, nè padroni. Ci siamo e basta! »

La principessa era allarmentata, come una buona massaia borghese, a disporre il suo piccolo nido, ove passerà questi due mesi.

Ieri cose chiamò la signora Monti e le disse, consegnandole una cassetta: « Affido a lei questo tesoro, perchè, in caso mi toglieassero l'appannaggio, ho qui due milioni in gioie ». La signora Toselli pregò anche la signora Monti di far togliere il sofà dal salotto, dicendo: « E' meglio che il pianoforte stia nella stanza ove staremo sempre e dove mio marito trova più facilmente l'occasione di riposare e di studiare ». Avendole la signora Monti fatto osservare che l'entrata del salotto non avrebbe sofferto, essa rispose: « Per chi verrà a trovare me, non c'è bisogno di lusso superfluo. Mi basta la tranquillità. Tutto il resto mi è indifferente ».

Così la signora Toselli dette ordine che nella camera attigua alla sua fosse posto il letto della piccola Monica, che dormirà con la *bonne*. La principessa ebbe anche parole affettuose pel piccolo figlio dei signori Monti.

Alle ore 10,30 il maestro Toselli, vestito di bianco, partì in vettura per Firenze, avvisando che sarebbe tornato verso le 12,40. Rimaste sole le signore, la principessa mostrò alla intervistatrice la seguente lettera, scritta in inglese: « Cara principessa: Ho in questo momento ricevuto un telegramma dal noncsiatissimo impresario americano signor Caspar, che mi chiede di poter essere interprete presso il signor Enrico affinchè voglia dare dei concerti in varie città. Se sì, telegrafatemi, e il signor Caspar verrà costà per intendersi. Certo una cosa simile sarebbe molto vantaggiosa per il signor Enrico ». La lettera è firmata *William Le Queux*.

Questa sera i coniugi hanno preso possesso del nuovo villino, comperato attualmente dai signori Pacifici.

Così finisce l'intervista. Per mio conto vi posso assicurare che i coniugi hanno appreso con la massima indignazione il *canard* pubblicato dalla *Stefani*, del tentato ratto della principessina Monica. La collaboratrice del *Nuovo Giornale*, che ha intervistata la principessa, è stata tutto il giorno in compagnia della piccola Monica.

La grave deliberazione
della Camera di Consiglio di Palermo contro il delegato istruttore del maestro Pintauro.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 22:

La Camera di Consiglio del nostro Tribunale, riunita straordinariamente, ha deliberato intorno all'omicidio del giovane maestro Pintauro, avvenuto — come si ricorda — durante la dimostrazione del luglio scorso e di cui fu imputato il delegato Italo Alongi.

La Camera di Consiglio, presieduta dal giudice cav. Giordano, conformemente alla requisitoria del procuratore del re, cav. Dobelli, ha rinviato il delegato Alongi alla Sezione di accusa, ai sensi degli articoli 364 e 369 del Codice penale, cioè per omicidio volontario, con abuso di mezzi inerenti alle sue pubbliche funzioni.

La notizia ha destato una impressione favorevole nella cittadinanza, la quale attende la decisione della Sezione d'accusa. Nel caso che l'Alongi venisse rinviato alla Corte d'Assise, si prevede che la causa si svolgerà fuori di Palermo, e probabilmente a Milano.

Un doloroso strascico degli scioperi agrari
Un contadino ucciso e varii feriti.

Ci telegrafano da Bari, 1, ore 20:

A Minervino Murge, dopo le fasi dell'ultimo sciopero, gli animi dei contadini sono rimasti alquanto irritati. Spesso avvenivano fra loro delle lunghe dispute, che terminavano anche con liti e minacce.

Ieri, in via Castello, stavano riuniti in crocchio i contadini Domenico Delfino, ventiquattrenne, Vincenzo Mazzocchi, diciottenne, Antonio Voglio, ventiduenne, Francesco Voglio, ventitreenne, Biagio Carlone, ventunenne, e Nicola Giuliano, ventenne. Come al solito, sorse una vivace disputa per gli interessi di classe e, pare, per questioni di partito. I disputanti si trovarono tutti in disaccordo. Da parole vivaci scambiate neppur una breve ora con funeste conseguenze. Tutti i contadini, difatti, a cui si aggiunse un nuovo sopraggiunto, il ventenne Antonio Giannini, impugnarono coltelli e rivoltelle, scambiandosi dei colpi da ciechi. Antonio Voglio cadde mortalmente ferito da un colpo all'addome. Mazzocchi e Delfino Domenico rimasero feriti gravemente con arma da taglio. Anche un passante, certo Vincenzo Chiappa, venne ferito alla coscia destra.

Si è proceduto all'arresto di tutti i rimasti, tranne il Mazzocchi, su cui pare che non gravino delle responsabilità. Il Voglio è morto.

Attorno al "trust„ Chiarella e C.
Il verbale dell'adunanza della Società degli autori

Ci telefonano da Roma, 2, ore 0,45:

La *Tribuna* pubblica stasera il verbale della seduta del 30 agosto scorso della Società degli autori, nella quale si discusse il famoso *trust* Chiarella. Il verbale è comunicato alla *Tribuna* da Gerolamo Rovetta. Nell'adunanza del 30 agosto erano all'ordine del giorno i provvedimenti relativi alle Compagnie e ai teatri di proprietà della Società Chiarella e C., in relazione alle deliberazioni 8 luglio u. s. del Consiglio direttivo. Erano presenti il conte Luigi Grabinski-Broglio, Adolfo Re Riccardi, Silvio Zambaldi, nonchè Marco Praga, direttore della Società, ed il segretario dottor Borghi. Il Butti aveva delegato per lettera la sua rappresentanza a Gerolamo Rovetta. Esaurita la lettura del verbale, Marco Praga spiega le ragioni per le quali la Commissione per l'arte drammatica fu riunita. « Il Consiglio della Società — egli disse — ha deliberato di opporsi all'esercizio dei *trusts* o monopoli teatrali ed ha dato incarico al direttore generale di dare sanzione a questa deliberazione con tutti i mezzi che sono a disposizione della Società, e terminati dello statuto e del regolamento. Ora, l'art. 14 del regolamento dice che il direttore generale della Società, sentita la Commissione per l'arte drammatica, può rifiutare i permessi di rappresentazione ogni qualvolta tale misura si renda necessaria, sia nell'interesse dei singoli soci, sia nell'interesse generale dei soci. E' questa l'unica arma di cui possa disporre la Società per opporsi al *trust* Chiarella. La Commissione per l'arte drammatica dovrà quindi rispondere oggi se crede di operarsi sia contro la Compagnie della Società Chiarella, sia contro i teatri che dalla stessa sono condotti.

Dopo brevi schiarimenti di fatto per parte del comm. Re Riccardi in merito alla sua compartecipazione al *trust* Chiarella, Marco Praga dice: « La contraddizione fra la dichiarazione del capo-comici e quella dei signori Chiarella is ordine alla scelta del repertorio rimane sempre. Noi combattiamo il *trust* per una questione di principio e per ragioni che già abbiamo esposte pubblicamente, ma combattiamo il *trust* Chiarella, tanto più perchè l'anima, il capo, l'ispiratore, il reggitore, il *deus ex machina* di questo *trust* è il signor Re Riccardi ».

Ma Re Riccardi si difende così: « Circondatevi di cautele, erigete delle garanzie, studiate tutte le migliori condizioni che valgano ad assicurarvi per l'avvenire, e faicci un progetto. I fratelli Chiarella saranno lieti di venirvi ad incontrare a metà strada. Essi nelle loro dichiarazioni sono sinceri, ve la assicuro. Per ciò che mi riguarda personalmente vi posso garantire che in undici anni di capo-comicato non ho mai influito sulla scelta delle commedie, e pure ho sempre avuto un repertorio mio, e come uomo d'affari non avrei avuto torto se mi fossi adoperato per farlo rappresentare. E' ciò che ho fatto in passato e mi propongo di fare in avvenire. D'altra parte poi la mia influenza nella combinazione Chiarella per ciò che riguarda la scelta dei lavori non può destare alcuna preoccupazione ».

Marco Praga insiste: « Abbiamo tollerato sin qui uno stato di cose che noi riteniamo dannose, abbiamo tollerato, non se bene perchè, per amore del quieto vivere forse, anche noi, ma il troppo stroppia, e vedo con piacere e con legittima soddisfazione che se ne è convinto anche qualche collega che non fu del mio avviso in altre occasioni precedenti. Ora siamo tutti concordi e d'accordo nel giudicare semplicemente dannoso il *trust* teatrale. E' impossibile ogni controllo sul suo funzionamento, impossibile perchè certe influenze anche involontarie non si controllano, perchè, se impressioni vennero, sfuggirebbero ad ogni indagine e non ci riuscirebbe mai di constatarle, di provarle, di cogliere, per così dire, sul fatto. E' evidente che i sette capo-comici saranno e dovranno fatalmente essere gli alleati naturali, stavo per dire, ma senza ombra di offesa, i complici dei Chiarella e dei loro soci, di colore cioè che li pagheranno lautamente e che correranno tutti i rischi dell'impresa. E' ballando non sono i Rovetta, i Praga, gli Antona-Traversi, i Butti e via dicendo, che temono e possono temere di non veder accettate le loro commedie nuove. I signori Chiarella e Re Riccardi sono troppo furbi e troppo esperti uomini di affari per boicottarli, anzi hanno fatto loro subito offerte assai lauto, che furono rifiutate. Sono i giovani che corrono ogni pericolo, ed è il vecchio repertorio che ha pure diritti di vivere. Il *trust* Chiarella vuol dire nuovo aumento di quella importazione francese e nuova facilitazione al suo smercio, senza possibilità di controllo. Quando ci rivolgeremo ad uno dei capi-comici e gli chiederemo: « Perchè avete messo in iscena quella porcheria? », Ci risponderà: « Perchè pareva buona ». E dovremo credergli. Ecco perchè non possiamo attendere i Chiarella alla prova, ecco perchè è vano e da incompetenti il dire: state a vedere che faranno, e provvederete se faranno male ».

Antona Traversi alle critiche del Praga aggiunse: « Il *trust* Chiarella oltre che di sette Compagnie che potranno diventare dieci e più, disporrà anche di numerosi ed importanti teatri nelle principali città d'Italia. Questi teatri avevano in passato delle Direzioni che esercitavano qualche influenza nella scelta dei lavori che le Compagnie scritturate dovevano rappresentare. Tali Direzioni costituivano un freno contro le eventuali invadenze o rappresentavano perciò una garanzia per gli autori, garanzia che ora viene a sparire ».

Re Riccardi: « Ma è un partito preso contro di me! »

Rovetta: « Un partito preso contro il *trust* ».

Antona-Traversi: « Non dimentichiamo che la Società Fratelli Chiarella, nel suo atto di costituzione prevede già il suo della sua trasformazione in anonima, ed allora dove andranno a finire tutte le odierne assicurazioni e promesse? ».

Re Riccardi: « Torno a ripeterlo, circondatevi di cautele, pretendete delle garanzie, limitatevi il numero delle Compagnie e dei teatri, studiate voi un progetto che vi renda tranquilli per l'avvenire ».

Praga: « Per conto mio sarei disposissimo a studiare una via di conciliazione, ma disgraziatamente non ne vedo alcuna, a meno che i signori Chiarella non si risolvessero a ritorn

CRONACHE LETTERARIE

" Ecce Homo „

ARTURO GRAF, *Ecce homo*, aforismi e parabole. — Milano, Treves, un vol.

Quando Gesù, secondo il quarto Vangelo, fu flagellato, incoronato di spine e per istrazio ammantato di porpora come re, Ponzio Pilato, che non trovava in lui alcuna colpa, lo menò davanti ai giudei furibondi e disse loro: *Ecce Homo*, ecco l'uomo da vilipendere, da abbeverare d'aceto, da crocifiggere. E con quel motto i nostri pittori dei grandi secoli figurarono il Cristo nell'atto di soffrire l'estremo vituperio prima dell'estremo supplizio.

Non so bene in che rapporto d'intenzione stia con le due tradizionali parole di Ponzio Pilato il titolo del nuovo libro di Arturo Graf. Vuol egli offrire se stesso, nell'integrità del suo pensiero, con una specie di testamento morale, ai colpi dei malevoli; o non piuttosto presentare alla nostra contemplazione l'uomo moderno quale egli lo vede, miserabile se la sua corona è di spine e il suo manto pomposo non vale a nascondere il corpo sfatto?

La nuova letteratura del Graf è tutta di pensiero, e procede rapida per mezzi sempre più nudi e spediti di divulgazione, affrettandosi dal ragionamento diffuso alle formule definitive. Cominciò col famoso scritto *Per una fede*, che, segnato, con un tal nome d'autore, fece colpo quando fu pubblicato nella *Nuova Antologia*; continuò con lo aggiunte di *Giunte, esposizioni e commenti*, argomentando per paragrafetti distinti, che costituiscono come un piccolo dizionario di personale filosofia, nell'opuscolo di edizione Treves; arriva ora, in un paio d'anni, alle forme di semplicità letteraria estrema, alle parabole, simboli eloquenti, o agli aforismi, enunciazioni categoriche della verità: non aforismi come quelli dello Schopenhauer *Sulla saggezza nella vita*, che sono discorsi sistematici, ma come quelli dell'antico Ippocrate, che furono gli aforismi per eccellenza, e contenevano in grani sciolti il tesoro dell'esperienza e della riflessione del maestro di corporale salute.

Risoluto e quasi ansioso di esprimere nel modo più spiccio e diretto il suo pensiero, il Graf rinnovella spontaneamente in prosa il tipo della parabola morale, che già usò così volentieri in poesia, e quello della massima o sentenza o detto memorabile, che ha i suoi classici moderni in Larochefoucauld, in Labruyère, in Pascal, in Leopardi. Mille aforismi, che l'indice, come suol farsi, aggruppa per soggetti, e venti parabole offrono una lettura nuova, poichè il nuovo non è altro che il dimenticato o il disusato, al pubblico distratto che pure non si scuota se non per le cose insolite: nuova, in codesto senso, più di forma letteraria che di contenuto cozzettiano, la cui sostanza è già ben nota per gli altri scritti del Graf, e non può essere immoralmente mutata.

Se vi è scrittore soggettivo e personale, intento a guardarsi nomini e cose nel suo proprio specchio interiore, quest'è appunto il poeta che nella nostra letteratura se ne sta così solo, in disparte dagli altri di cui ha magistralmente la lingua, ma da cui le sue origini eroditarie e separano così assolutamente. Anche scrivendo *Per una fede*, materia d'interesse universale, il Graf compie un atto di confessione individuale, non d'apostolato; gli argomenti che più mette innanzi sono essenzialmente soggettivi; e quella stessa fede che egli s'induce a professare in pubblico, mostra di esserlo da lui ascolta sopra tutto perchè gli riesce soddisfacente e consolante, insomma perchè conviene al suo modo di essere, non nuovo se non in parte e in apparenza.

Chi legge questo libro di morali sentenze e la terribile prefazione *Ad alcuni giovani*, che la accompagna, ritrova in tutte le pagine il Graf dei libri precedenti, osservatore mirabilmente lucido, ma senza simpatia, della sorte umana e della civiltà odierna, la quale, col suo spettacolo di affannosi travagli e combattimenti per le utilità immediate, insciia in lui un profondo risentimento. E' il risentimento di una coscienza alta, gentile e pura, a cui troppo cose della vita umana e del mondo moderno, che si tiene così progredito, ripugnano, o per ragioni morali di giustizia o per ragioni logiche di coerenza: onde lo scherno amaro, lo sprezzo sdiduciato e la condanna finale del pessimista che noi diciamo un giorno ultra-leopardiano.

Quegli che ieri scriveva: « Il mondo, quale io ora lo vedo, cosa di sempre insensato, ma rimane tragico..... L'uomo è, per ora (in avvenire non so) naturalmente malvagio, perchè vien su dalla bestia e troppo ancora ha in sè della bestia.... In nessun tempo l'ignoranza fu così sicura di sè, così linguacciuta, così arrogante come ora..... », oggi ribatte: « Voi siete tristi della tristezza di questa nostra civiltà cupa e feroce, non meno infesta ai giovani che ai vecchi..... Imparate a conoscere la terribile schiavitù del libero cittadino, l'atroce miseria del popolo sovrano..... In nessun altro tempo la menzogna, l'impudenza, la sopraffazione, la frode disposero di così numerosi, sottili e validi ordigni..... Le forze interiori si stemprano e si dissolvono in una volgarità mostruosa, quale forse non si vide l'eguale nel mondo..... Vivere in mezzo a sì fatta civiltà è, per uno spirito retto, delicato ed altero, cosa dura e difficile cosa, e tormentoso, a volte, il desiderio di uscirne..... ».

Senonchè questo pessimismo antico, d'uomo che ne' tempi suoi si sente smontato, e che per una non breve vita poetica vide nel mondo il male trionfare sul bene, si consola adesso, come è noto, di una nuova trepida quasi cristiana speranza: il mondo presente si dissolve perchè si rifà; un oscuro travaglio di forze morali e sociali profonde prepara l'avvento di un'altra civiltà migliore. Non è ottimismo, è fede. Dal fondo dello sconforto il Graf è rimbalzato, e a noi parve impensatamente, alla credenza in un superior fine, e quindi in un alto valore, non determinabile ancora, della vita. E' balzato per intimo bisogno di soddisfazione e di certezza, più oltre del Renan, il quale incirca all'età sua, nel 1888, dettando l'*Examen de conscience philosophique*, concludeva egli pure ammettendo una coscienza suprema dell'universo, ma la credeva per ora rieca, impotente e perciò ingiusta; e preconizzava egli pure il regno dello spirito « che è lo scopo, la causa finale, il risultato ultimo e certo il più luminoso del mondo che noi abitiamo », ma come una sperabile possibilità futura, un lento sviluppo evolutivo dell'ancor imperfetta coscienza universale.

Il Graf invece scrive « *In principio* fu lo spirito », crede alla libertà del volere, all'immortalità, anzi all'eternità assoluta dell'anima, all'infallibilità dell'istinto morale e a un provvido potere intelligente e immanente che governa, oltre ogni umana veduta, le sorti del mondo. E a codesta suprema intelligenza direttrice par che si rivolga dal torbido orrore della civiltà presente, quasi chiedendo come Dante:

> O è preparato, che nell'abisso
> Del tuo consiglio fai, per alcun bene
> In tutto dall'accorger nostro scisso?

E ai giovani, a cui ha descritto con tanto sdegno lo stato della società in mezzo alla quale avranno a destreggiarsi, fa balenare la lusinga di un comune bene futuro, quando il culto supino delle « presenti cose » debba cedere a quello della superiore realtà dello spirito. Ciò ch'egli ha cercato e afferma d'aver trovato, fuor d'ogni interesse esteriore, per necessità della sua coscienza, è « semplicemente la ragion della vita e lo scopo della vita. Chi non si redimo da sè, pretermettendo ogni altro interesse, non sarà mai redento ». Che altro ha mai insegnato il Buddha? E finisce col Tolstoi: « La salute è in voi ».

Chiunque ha seguito, e men sommariamente di così, lo svolgimento spirituale del Graf prima e dopo la sua conversione, immagina quanto interessanti debbano riuscire i pensieri sparsi e le sucose favolette raccolte nell'*Ecce homo*, manualetto di filosofia più pratica che speculativa, nel quale ciascuno può trovare il suo gusto e il suo profitto. A che citare aforismi e parabole? O che siano originali e freschi, o che si richiamino al gran patrimonio dell'esperienza comune, o che stringano in brevi righe una somma d'osservazioni verace, questi frammenti portano la stampa dello spirito che li ha concepiti, spirito di critico, di filosofo e d'artista. Pari a quella del pensiero è nel Graf la personalità della forma. La ricca lingua di cui è padrona gli dà modo di segnare sottilissimi fili o passaggi e scorci d'idee: l'arte con cui egli la tratta riesce egualmente efficace nel cupo e nel faceto.

Nulla è più altamente curioso che seguire di pagina in pagina questo amaro giudico degli uomini troppo sovente inferiori al suo concetto ideale, questo asserture dei valori morali in netto alla società utilitaria, che crede di aver tutto conquistato il tesoro della vita se riesce ad acquistare un po' di prosperità economica. Ben più in profondo scruta, ben più in alto aparia il libero ingegno del poeta, dal quale si può dissentire, non allontanarsi con indifferenza. La sua voce ha l'autorità della sapienza e la nobiltà del disinteresse, e dice parole sincere e buone a chi sa ascoltare. E non forse questo le sue parole più dirette a penetrare, perchè più svelte e brevi, nella coscienza della società incalzata da tanta fretta implacabile.

Dino Mantovani.

Un idillio
fra una nobildonna di aristocrazia guelfa ed un brigadiere dei carabinieri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 18.

Anche Roma avrà fra non molto, forse, il suo caso piccante di un matrimonio d'amore fra una dama, sul cui capo brilla una delle più antiche corone marchionali, e un modesto borghese. Il caso non sarà pari del tutto al connubio Margherita-Tittoli; però, per certi riguardi, desterà grande rumore, dato che la ricca, ostera e potente parentela non riesca a sventarlo.....

L'un delle più nobili dame dell'aristocrazia romana, capo guelfo di più puro, d'origine quattrocentesca toscana, vedova, ma ancor giovane e piacente, con un solo figlio, in una delle più ridenti spiaggie tirreniche, prossime a Roma, e dove ha fissato la sua dimora, da varii mesi ha tessenta i più cari nodi d'amore con..... un brigadiere dei reali carabinieri.....

La bella signora porta un nome redoribo che in Vaticano vanta non solo fedeltà a tutta prova, ma una delle più cavalleresche dignità di Corte; sè quello di nitella è da meno dell'altro. I due cognomi costituiscono due baluardi di difesa del Papato, e tali si conservarono impavidi nelle armi fino al 1870. Non vennero meno dopo ... questa data la loro devozione al Papato e al potere temporale suo. Il giovane consorte, assalito da una lunghissima malattia, andò ercando sui monti alpini, e al di là ancora, la vita che gli veniva mancando, e l'affettuosa consorte lo seguiva premurosa, e lo assisteva come una martire..... Spenta, quasi nel fiore degli anni, la giovane vedova si è allontanata da Roma, per ritrarsi in un villino presso il mare. Eppure avrebbe dallato con la presenza non e del core finalmente, e consiglio i vecchi genitori, la nonna, specialmente, insigne inglese di nobiltà indiscussa, e arrebbe conforto e padre, e fratelli, e principi, e principesse parenti: niente. Essa si è chiusa nella solitudine: e in questo ha trovato un conforto in un amore il più ideale, il più disinteressato e anche il più sicuro: nella tenomerita Arma dei carabinieri!.....

Il mondo intanto *commenta*, sorride, pronostica e parla..... Si crederà ed una menzogna, e si è voluto constatare il fatto. Si sono vedute le passeggiate sentimentali fra la bella vedova ed il giovinotto brigadiere, e arrivarono a Roma, giunsero all'orecchio della ricca e principesca parentela, ma a qual pro? Il Dio benigno è più forte, e riuscirà forse a condurre gli amanti sull'altare di Imene!

La radicale riforma dello statuto
al Congresso metallurgico di Bologna.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 1, ore 18.

Seduta antimeridiana.

Il Congresso metallurgico si riapre sotto la presidenza di Caruti. Si riprende la discussione sui lavori a cottimo nelle fonderie. *Miceli* e *Bezzoni* ritengono che il cottimo non possa abolirsi d'un tratto. Credono però che non si debba incoraggiare.

Casto è favorevole alle idee del relatore.

Il *presidente* deplora l'ostruzionismo dei bolognesi, colpevoli di indisciplina verso la maggioranza. Si dichiara favorevole all'abolizione del cottimo, avendo constatato che a Bologna esso è causa di gravi dissidii fra gli operai.

Varzi tratta la questione del cottimo come fattore economico. In massima vorrebbe il cottimo abolito, ma, per far ciò, occorre che convenga su questa necessità anche l'industria. Intanto però essere disciplinare il cottimo, tendendo di mezzo gli egoismi individuali e mettendone la regolamentazione nelle mani degli operai, lasciando loro come superguadagno. Così l'operaio si eleverà fino al giorno della sua completa emancipazione.

Farini, relatore, replica ai varii oratori, dimostrando i vantaggi del cottimo.

Si vota l'ordine del giorno Farini-Maldi, che delibera di indirizzare la propaganda, affinchè alle forme del lavoro a cottimo individuale, si sostituisca quello collettivo.

Il *presidente* legge la lettera inviata da Mancielli a proposito di quanto disse il Trapetti circa l'incidente della Terni.

Si passa alle modificazioni dello statuto federale. *Varzi*, relatore, fa ragione delle modificazioni suggerite dall'esperienza e tendenti ad impedire gli antagonismi politici, i cammorrismi e le diatribe personali. « Occorrono — dice — in alto degli uomini provati alla lotta, e che, quando si tratta di maneggere della responsabilità dei propri atti, non fuggano ». Sostiene l'accentramento della cassa, la cui mancanza sarà la morte della Federazione.

Pagliari propugna l'aumento della quota federali.

Bertero dice che bisogna rinnovare l'organismo della Federazione.

Costa ritorna sulla questione del trasloco del Comitato da Roma in un centro metallurgico, e si associa sulla necessità della propaganda per l'aumento delle quote.

D'Aragona ha constatato che, dove si pagano le quote buone, le organizzazioni sono prosperano. Cita l'esempio della Liguria, della Lombardia e del Piemonte. Si augura che l'elevamento della quota avvenga in modo graduale, secondo i salari percepiti dagli operai. « Aumentando la quota — aggiunge — si darà il modo alla Federazione di ampliare l'opera sua di propaganda, facendo così conoscere la necessità e la ragione della sua esistenza ». Conclude che l'accentramento della cassa determinerà una maggiore disciplina e una continuità d'indirizzo nel benefizio della collettività.

Bezzoni si dichiara federalista. Non è convinto però che l'aumento della quota possa portare i benefici spiegati dal compagno D'Aragona.

Rossi, relatore, discute a lungo sulla questione finanziaria e dell'aumento della quota. Gli consta di casi di sottoscrizioni in cui molti non pagarono la loro quota, oppure i sussidi arrivarono insufficienti e in ritardo. Si augura che il Congresso risolva le questioni dell'aumento della quota e della costituzione del Comitato centrale, che il relatore propone si costituisca da persone appartenenti a diverse Sezioni.

Parlano in vario senso *Musiela*, *Mascani* e *Rossi*, che mette in guardia i compagni contro certi pseudo-metallurgici, specie tedeschi, che girano l'Italia con documenti apocrifi.

Varzi propone che il Congresso proponga un accordo internazionale per fornire delle marche di riconoscimento.

Pinti si preoccupa delle conseguenze dell'accentramento delle organizzazioni, che possono determinare dei dissidi in seno alle Sezioni. Chiede che si nomini una Commissione perchè studi le diverse graduatorie delle quote che si devono pagare dagli operai.

Cinelli si associa ai compagni per quanto riguarda l'elevamento della quota

AL MAROCCO

I dubbi che inspira Mulay-Hafid

Parigi, 1, ore 13,4.

Un telegramma da Casa Blanca reca: « Il servizio di informazioni ha inviato venerdì due indigeni a Fehda allo scopo di assicurarsi sul posto dell'importanza della *mehalla* inviata da Mulay-Hafid, della sua organizzazione, della sua direzione, del suo stato di spirito, di tutte le cose insomma sulle quali vi è in dubbio. Pare certo che la *mehalla* non ha mai avuto l'ordine di marciare contro i francesi; tuttavia sembra che si abbia avuto ragione di dubitare delle assicurazioni di pacificazione date da Mulay-Hafid. Si considera come un fatto vantaggioso per i francesi la neutralità che i francesi sarebbero decisi a mantenere se Mulay-Hafid muove guerra ad Abd-el-Aziz.

« Informazioni da Rabat giunte per via di terra confermano che il Sultano ha manifestato il desiderio di vedere Regnault il più presto possibile. Regnault ha risposto che aveva l'intenzione di recarsi a Rabat appena l'entrata del porto fosse praticabile. Regnault sarebbe accompagnato dal generale Lyautey.

« Le cattive notizie sullo stato sanitario di Orano hanno prodotto un'impressione di sorpresa, ma non si ha alcun timore. Il console di Francia prenderà, di concerto col Maglazen, misure profilattiche preventive.

« Il ritorno degli indigeni a Casa Blanca continua senza incidenti ».

Il generale Drude attende notizie dalle tribù nemiche prima di agire.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 30 (rispedito da Tangeri il 1°).

Ho parlato testè al generale Drude e gli ho domandato che cosa conta di fare intorno alla nuova situazione provocata dagli Ulad-Hariz.

Il generale Drude mi ha dichiarato che, prima di prendere una deliberazione, attendeva di essere esattamente ragguagliato sul valore delle domande degli Ulad-Hariz e di conoscere il luogo esatto delle tribù turbolente ed il numero dei combattenti che possono porre in linea. Gli è impossibile marciare ciecamente in seguito alle notizie di una semplice lettera senza sapere esattamente ove si trovi l'avversario, nè conoscere in un modo certo i sentimenti da cui le tribù sono animate. Il generale Drude è abbastanza esattamente tenuto al corrente di tutto ciò che accade al di fuori da numerosi emissari. Ha mandato parecchi di costoro nella direzione segnalata ed attende il loro ritorno per agire in conseguenza.

Nondimeno Karma, il punto segnalato in cui le tribù si sarebbero riunite, si trova a una cinquantina di chilometri circa da Casa Bianca. Se una sortita avesse luogo in quella direzione, l'operazione durerebbe almeno un paio di giorni. D'altra parte, alcune informazioni tenderebbero ad indicare che l'assembramento scorto sarebbe sul punto di sciogliersi da sè. Per queste diverse ragioni il generale Drude attende di essere meglio ragguagliato per prendere una decisione. (HUBERT JACQUES del *Matin*).

Come le nuove tribù ribelli hanno deciso la lotta.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 30 (rispedito da Tangeri il 1°).

Le truppe, che si consideravano dover effettuare delle passeggiate militari per assicurare la Polizia in un raggio di una ventina di chilometri intorno al campo e che vegliavano all'esecuzione degli impegni presi dalle tribù sottomesse, sarebbero novamente chiamate a marciare contro le tribù ribelli?

Ecco ciò che è accaduto ieri e che potrebbe esser tale da modificare la piega pacifica degli avvenimenti. Una riunione dei principali capi delle tribù degli altipiani, comprendenti gli Ulad-Said, i Zamara, gli Ulad-Bou-Daud, gli Ulad-Bu-Rezig, ha avuto luogo nel Derua, presso il territorio degli Ulad-Zenan.

Alla fine di questa riunione, i *caids* di cui si tratta, a cui erano venuti ad aggiungersi i rappresentanti di due tribù dei dintorni di Marrakesch, i Sirarnas e gli Anas, si recarono tutti a Akarra, nel passo degli Ulad Sabah, situati tra i Mediunas e gli Aladas-Harits, per costringere queste tribù ultime, le quali, come si sa, hanno fatto la loro sottomissione, a ritirare la loro parola e a non mandare gli ostaggi promessi. Le hanno inoltre minacciate di agguerrirsi e di distruggere tutti i loro beni, qualora non vogliano marciare con essi contro di noi.

Gli Ulad-Harita hanno mandato un corriere, latore di una lettera, per avvertire i francesi della situazione nella quale si trovano e per domandare alle nostre truppe di andare a sbarazzarli di costoro, poichè vogliono, a questo dicono, rimanere fedeli alla parola che hanno data. (*Matin*).

Un disastro ferroviario nel Belgio.

Bruxelles, 1, ore 16,10.

Si ha da Namur: Oggi, per la prima volta, un nuovo treno merci rapido circolava tra Bruxelles ed Arlon. Il treno era seguito a breve distanza dal treno ordinario Schaerbeek-Arlon. Stamane, alle ore 4,30, il treno rapido era arrivato a Naimne, allorchè una parte dei vagoni di questo treno si staccarono e discesero in pendenza rapidissima, gettandosi sul treno seguente. Nel furgone di dietro del treno investitore uno dei frenatori fu ucciso sul colpo. Il capo-guardia fu gravemente ferito. Il secondo frenatore ha riportato delle ferite interne. Nel treno investito il macchinista ed il fochista hanno riportato delle ferite multiple di poca entità. I danni materiali sono gravi. La strada è completamente ostruita. Le reti postali, telegrafiche e telefoniche situate sul luogo dell'accidente sono interrotte.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(16)

Pagliaccio

di Adolfo d'Ennery

— Hein! — fece de Rollac — ma è una prigione!

— Una Certosa, per lo meno.

— Strano ritiro per due giovani pazzi!

— Sì; ordinariamente il diavolo non si fa eremita se non quando diviene vecchio.

— L'eremitaggio, forse, è deserto.

— Ne ho paura.... Vedremo.

Il conte si decise a suonare.

A capo di qualche minuto uno sportellino s'aperse nella massiccia porta di quercia ornata di grossi chiodi, due occhi apparvero e una voce domandò:

— Chi è?

Il conte di Courgenant rispose con quest'altra domanda:

— E' bene qui che abita la signorina Flora?

— Sì, è qui — replicò la voce. — I signori vengono per la festa?

— La festa! — ripetè il procuratore.

— Sì, veniamo per la festa — s'affrettò ad affermare de Rollac.

— I signori sono della truppa?

— Sì — rispose de Rollac.

Poi, sotto voce, all'orecchio del cugino:

— Approfittiamo dell'errore del Cerbero; è il miglior mezzo di assicurarci l'entrata.... Se si sapesse chi siamo, ce la negherebbero forse.

Lo sportellino fu richiuso e la porta si aperse.

I visitatori entrarono e si trovarono in un cortile, in fondo al quale ergevasi un piccolo castello Luigi XIII, tutt'altro che triste e silenzioso, come essi avevano supposto. Vi regnava, al contrario, una certa animazione, a giudicarne dall'andirivieni di domestici che si scorgevano traverso alle vetrate del vestibolo brillantemente illuminato e dalle righe di luci che filtravano dalle imposte delle finestre del piano terreno.

Nell'oscurità, il portinaio non potè riconoscere la qualità dei due uomini avvolti nei loro mantelli.

— Andate da quella parte — disse loro, indicando l'ala sinistra della casa. — Troverete gli altri musicanti nella sala di servizio, dove stanno ristorandosi per prender forze per la serata.

E rientrò tranquillamente nella sua cabina.

Il conte e De Rollac s'allontanarono, ridendo; ma, in luogo di avviarsi verso la sala di servizio, si diressero verso il perron accedente al vestibolo.

Tutto, fin dalla soglia, annunziava i preparativi di una festa; le tappezzerie, l'illuminazione, l'agitazione dei servi.

Il conte abbordò un domestico, e gli domandò:

— Il signor visconte di Vermandois è visibile?

Il domestico squadrò i nuovi venuti attentamente. Non li conosceva, e la fisionomia rispettabile, l'occhio severo dei più anziano, parvero ispirargli qualche inquietudine...., egli fiutava un importuno.

— Il signor visconte di.... come dite....

— Di Ver-man-dois — ripetè il conte, accentuando ogni sillaba. — Sei sordo!

— No, signore, — non sono sordo — rispose il domestico, — ma noi non abbiamo, qui, nè il visconte di Vermandois, nè nessun altro visconte.

— Ne sei proprio sicuro?

— Il signore vuol ridere. Se avessi un padrone saprei bene come si chiama, spero. I signori non sanno in casa di chi si trovano?

— In casa della signorina Flora, lo sappiamo.

— Ebbene, la signorina Flora non ha nulla di comune col visconte di.... di....

— Ver-man-dois.

— Vada per Vermandois.... Il diavolo mi porti se ho mai inteso quel nome...., e sono da più di sei mesi al servizio della signorina.

— Può darsi che Ercole abbia mutato nome — disse il conte, dirigendosi al cavaliere.

— Non importa — disse De Rollac.

E, prendendo un tono di autorità:

— Lafleur, Crispino e Mascarillo che tu sia, va a dire al tuo padrone che due dei suoi migliori amici, arrivati da un lungo viaggio, desiderano vederlo subito.

— Ma, signori, — protestò il domestico — non ho padrone, io...., non ho che una....

— Va, ad ogni modo.

— E senza più chiacchierare — aggiunse il conte.

— Ma vi giuro che.....

— Obbedisci, o te ne pentirai.

— Volete dunque farmi perdere il mio posto?

— Ah!, birbante, vedi che sei pagato per mentire.

— Sarò licenziato....

— No; ti assicuro che il visconte sarà felice di vederci, di abbracciarci..... Se tu le privassi di quel piacere, non te lo perdonerebbe.

— Mi promettete proprio che....

— Ma come, mascalzone, ti permetti di porre delle condizioni?

— Ho una consegna.... comprenderete....

— Va; non hai nulla a temere.

— Vado. Chi avrò l'onore di annunziare al signor visconte?

Il conte di Courgenant stava per rispondere: « suo zio », ma il cavaliere, giudicando preferibile serbar l'incognito, pel momento, s'affrettò a dire:

— Annunziate due dei suoi eccellenti amici che vogliono riservargli una piacevole sorpresa, non nominandosi.

Il domestico fece entrare i visitatori in un salotto e se ne andò, mormorando:

— Purchè la sorpresa sia piacevole come lo pretendono. Hum! non sono tranquillo e ho avuto torto di lasciarmi intimidire.

Ercole era nella sua camera dove procedeva alla sua toeletta.

Flora aveva organizzato per quella sera una festa da ballo in costume, alla quale aveva invitato un certo numero di giovani gentiluomini amici del piacere, e di belle dannine galanti. Qual capriccio le era venuto qualche giorno innanzi.

— Mio piccolo visconte — aveva ella dichiarato ad Ercole — si sta molto bene in questo sobborgo di Versailles; nessun importuno, nessuna indiscrezione da temere, nessuna obbligazione mondana, la felicità di vivere amorosamente l'un per l'altro....

— Ah! sì, — approvò il visconte.

— Ma non trovi tu, che, a lungo andare, questa vita d'eremita diviene alquanto monotona?

— Oh! no; — protestò il giovane rivolgendo alla sua amica uno sguardo appassionato.

— Dunque tu non t'annoi?

— E' possibile annoiarsi vicino a te, cara anima?.... E tu..... forse che tu — s'affrettò a soggiungere, preso da inquietudine.

— No, non m'annoio neanch'io; ma ho pensato che una diversione ci farebbe trovare poi anche più dolce e più bella la nostra solitudine.

— Una diversione! Quale!

— Oh! mio Dio! E' molto semplice! Il nostro piccolo castello, che io credo abbia appartenuto ad un *fermier général*, è vasto e gli appartamenti sono molto ben disposti.... Ebbene! Riempiamolo di gente, per una notte.

— Di gente!

— Sì; diamo un ballo *paré et masqué*, una festa fiorentina! A Versailles, in questa città morta, in questo angolo perduto, sarà piccante, originale.

(*Continua*)

Arti e Scienze

Le prime recite della stagione autunnale drammatica a Torino.

Primo di ottobre. Dopo tanta assenza per i teatri torinesi, la drammatica cui questa data si è restituita si pubblici del Carignano e del Balbo. La stagione di autunno che la sua inaugurazione con due Compagnie che portano due dei nomi più noti e simpatici dell'arte rappresentativa contemporanea: al teatro Carignano Tina di Lorenzo; al teatro Balbo Flavio Andò.

Abbiamo ieri sera assistito alla ricomparsa dell'una o dell'altro, Tina di Lorenzo mancava da due anni allo nostre scene, trattenuta nell'America del Sud; fra un mese, cioè terminate le sue recite fra noi, ripartirà pel continente lontano, dove già raccolse ricchezze ed onori. Il fascino dell'attrice è sempre vivo sul pubblico, il desiderio di udirla dopo tanto silenzio pesante e prima di silenzio, forse, silenzio futuro ha fatto quindi affollare ieri sera il teatro Carignano. La vecchia sala, vecchia, ma sempre elegante nella sua antica fisonomia, non ha subito, mentre tutti gli altri teatri torinesi si trasformano, si fanno candidi e rilucenti di vernici, di specchi, di baglori elettrici, alcun mutamento. Qualche decorazione di piante verdi sulla linea dei palcoscenico, qualche nuova divisa piena di severità anglicana nel personale di servizio, ed ecco tutto. Ma il più bell'ornamento della sala è già di per sè il pubblico magnifico ed elegante che occupa sedie e palchi, che rumoreggia nella platea e nelle alte gallerie. Esso, nonostante la stagione che inizia ancora fuori della città tanta parte dei consueti frequentatori, ha già l'aspetto di qualcuna delle più numerose riunioni invernali.

Tina di Lorenzo e la sua Compagnia hanno fatto il loro esordio con il *Divorziano* di V. Sardou. La commedia, sebbene gli anni aumentino sulle sue spalle, è uno di quei lavori il cui brio non consiste soltanto nelle parole. Del maggiore delle sue discussioni filosofiche-sociali ormai vecchio è caduto l'interesse si svolge e si mantiene tuttavia per quel carattere proprio di teatralità, per quella diffusa energia di spirito arguto e paradossale che sono ancora le doti più recitenti del teatro di Sardou.

Divorziamo se non ha presentato ieri sera nel suo vasto complesso la Compagnia, ha però fatto apparire la maggior parte dei suoi principali elementi. E il pubblico rivide e salutò cordialmente dapprima il Carini, ch'è un De Prunelles eccellente, poi alla seconda scena del primo atto un improvviso guasto nel macchinario elettrico gettò per circa venti minuti la sala nell'oscurità. Il sipario fu costretto ad abbassarsi e la lunga attesa cominciava a stancare l'uditorio, e obbligava il Carini a presentarsi tra gli spenti lumi della ribalta ad invocare ancora un po' d'espettativa, quando rimediato alla meglio al guasto, riapparve la luce e la commedia potè riprendersi dalla scena interrotta. Così alla luce Tina di Lorenzo potè avere il cortese e cordiale saluto della sua ternata, e dopo di lei Armando Falconi, che ritrovò nell'uditorio le antiche simpatie. Rivide anche ieri sera il pubblico, la signora Cassini, il Cassini, la Del Moro. Menzoniamo tra gli altri principali attori in questa prima rappresentazione la signorina Gissi — cioè, diciamo più esattamente ora — la signora Carini, il Bonaiuti, il Niposti. Li rivedremo un'altra sera. Registriamo per ora l'esordio così notevole per concorso di pubblico, e rammentiamo che venerdì Tina di Lorenzo promette di apparire nella *Tosca* di Sardou, allestita, tale è pure la promessa, con particolare cura e ricchezza di scene.

E salutiamo anche nel cordialmente, come ha fatto ieri il pubblico del teatro Balbo, Flavio Andò. Il valoroso attore, dopo la malattia che obbligò Irma Gramatica a ritirarsi dalla scena, raccolse le redini della Compagnia, trovò una prima attrice, la signorina Melato, e continuò le sue recite con giovanile ardimento. Ieri sera, negli atti che ultimano di *Cuore le foglie* di G. Giacosa, l'Andò mostrò i segni del suo noto valore. Rivedemmo attorno a lui, fra gli altri, lo Zancada nella parte di Tommy; ascoltammo con interesse la signorina Melato nella parte di Nannele. La signorina Melato è una gentile figura femminile che giudicheremo come attrice dopo avere assistito ad altre sue prove. Le prove di affermarsi, auguriamo che non le manchino nella presente stagione, che se non è commissata un grande concorso di uditori è però promettente di novità interessanti.

Stasera si recita *Dieci minuti di fermata*: una commedia allegra che darà occasione di rivedere il Gandusio. Come prossima novità è annunziato intanto una commedia di A. Picard: *Giovinezza*.

Il debutto della Compagnia stabile "Città di Milano".

La riapertura del teatro Alfieri.

La sala del teatro — di cui, com'è noto, si vuole concessionari per lungo periodo d'anni gli impresari milanesi Zurini e Zerboni — mala bicentezza delle pareti, tutte rivestite a piastrelle, colla freschezza delle tinte, leggermente velate negli scaloretti semplici del soffitto, presentava ieri sera un bellissimo colpo d'occhio, popolata, com'era, di pubblico fitto al elegantissimo nelle poltrone, e numeroso nelle gallerie, nonostante l'aumento sensibile dei prezzi d'ingresso.

La Compagnia stabile di operette, che fino a ieri l'altro, e da quasi sette anni, era veramente eccezionale nelle cronache teatrali, aveva dato lungo serio di spettacoli al Dal Verme di Milano, fece ieri sera il suo debutto fra noi, riportando lusinghiero successo.

Fu lodata, sopra ogni cosa, la ricchezza, la signorilità, il buon gusto della messa in scena, dovuti alla fervida fantasia ed all'abilità grande del nostro *Caramba*, direttore artistico della Compagnia. La signorina Vechi, che in *Donna Juanita* era la protagonista, accanto a doti peregrine di cantante, spiegò brio e spigliatezza veramente eccezionali. Essa riportò i maggiori onori della serata, che furono condivisi dal Fari, dall'Acconci e dagli altri compagni, tutti nelloro e volonterosi.

Anche l'orchestra, sotto l'abile guida del maestro Iannini, per quanto poco numerosa, fu disciplinatissima ed attenta.

Qualche imprevedute difficoltà di messa in scena obbligò a interralli un po' eccessivi tra un atto e l'altro, cose inevitabile, del resto, data la fretta con cui si volle allestire lo spettacolo e l'angustia del palcoscenico.

Uno splendido inizio, adunque; e, poichè si annunzia prossima l'andata in scena di *Vedova Allegra*, nuova per Torino, nella quale la Compagnia, stando ai si dice, vuole impiegare cure particolari, avremo agio di discorrerne con maggior ampiezza.

Gli artisti italiani nominano i sei giurati per l'Esposizione d'Arte di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 2, ore 9:

Ieri, alle ore 14, si procedette alla nomina di parte della Giuria per la premiazione dell'Esposizione d'arte, cioè dei sei membri che dovevano essere eletti dagli espositori. Le spoglie delle schede inviate dagli artisti italiani ebbe luogo in una sala del Municipio, presenti l'assessore Rava, delegato del sindaco, il cav. Boldrin, segretario capo del Municipio, e il cav. Bassani, per il segretario generale dell'Esposizione. Il notaio Fossati fungeva da scrutatore. Di 589 elettori per la Sotto-Commissione di arte pura, solo 135 si valsero del loro diritto. Di 70 per la sotto-Commissione di arte decorativa, votarono soltanto 17.

Risultarono eletti per l'arte pura: Ettore Tito, Alfred East ed Enrico Butti. Per la decorativa: Vincenzo Ginstiniani, Joseph Olbrich ed Augusto Sezanne.

Vennero annullate dieci schede per inconcorrenza delle disposizioni regolamentari. Nessun artista era presente alle operazioni di spoglio.

Il concerso della canzonetta piemontesi.

Nella seduta dei concorrenti, appositamente indetta, vennero con unanime votazione chiamati a comporre la Giuria i signori: on. comm. Giacomo Abrigini (Mario Lemi), avv. Giuseppe De Abate, Leone Fino (Rico) per la parte letteraria; e prof. cav. Tancredi Ferreris, dott. C. A. Cantù, avv. Mario Rona per la parte musicale.

Ora questa Giuria, — che per i nomi che la compongono offre ai concorrenti la più seria garanzia di un competente ed imparziale giudizio, — dopo un diligente esame di tutte le composizioni poetiche e musicali, ha ritenute meritevoli della pubblica esecuzione le seguenti: *L'è dì da visite, Serenada d'amor, Me ciabòtin, Brava gentildòna, Bòsm stlèt, Me Carlin, Nostra lege, L'angel del Po, Me ideal, Gatilmè sem, La festa da bërgnà, La vos del dover, Liquid dirin, L'Galuciu, La Chitarina, Pampa Chindo, Me nì, Viva 'l Piemont, Viva Nè, Spanà, spanà.*

La pubblica audizione avrà luogo al teatro Scribe la sera di martedì, 15 corrente. La votazione di *referendum* si farà con schede, che va unita al biglietto d'ingresso, e lo scrutinio di tali schede verrà fatto da una Commissione di concorrenti la sera stessa dell'audizione ed alla presenza del pubblico.

Note scolastiche.

Scuola tecnica femminile « Regina Elena » — Gli esami di licenza, di promozione e di ammissione incomincieranno il giorno 2 ottobre e le iscrizioni dal 1° al 15 ottobre, dalle ore 8 alle 10 e dalle 15 alle 17.

Scuola professionale per gli orefici — Questa Scuola ha per iscopo d'insegnare ai giovani operai il disegno, la plastica (e tra non molto la chimica), elementi indispensabili all'industria che ha per centro maestro Benvenuto Cellini.

Le iscrizioni alle quattro classi di cui si compone la Scuola hanno luogo nelle ore di martedì, mercoledì, Giovedì e venerdì, 1, 2, 3 e 4 corr., dalle ore 20,30 alle 22, nei locali della Scuola Rossini (via Cittadella, N. 3). Tasa d'iscrizione L. 3.

Le lezioni avranno principio regolarmente il martedì successivo, 8 corrente.

Il suicidio d'un senatore francese

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 23:

Quest'oggi il signor Antonio Collet, senatore della Seine-et-Oise, sindaco di Maisons, grande commerciante, si è ucciso, verso le ore 13, in uno dei ristoranti del Boulevard Poissonnière, dove, del resto, si recava spesso e dove era conosciuto. L'sventurato senatore era entrato appena in uno dei gabinetti particolari degli stessi, quando un cameriere, che aveva preparato la tavola, si allontanò; aveva fatto pochi passi, che si intese una detonazione. Si accorse. Il senatore Collet si era tirato un colpo di rivoltella alla testa. La morte fu istantanea. Il padrone del ristorante fece immediatamente avvertire il commissario di polizia del quartiere; un agente venne messo di piantone presso il corpo del suicida, in attesa delle formalità d'uso.

Il senatore Collet aveva eloquentemente assai. Era entrato nel Senato il 27 febbraio scorso, ed era stato eletto in sostituzione del defunto signor Marot. Collet era da molti anni sindaco di Maisons e consigliere provinciale del Cantone. Finora non si conoscono le cause che hanno indotto il senatore Collet a mettere fine ai suoi giorni.

Le visite di Fallières.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 16,5:

Il presidente Fallières ha lasciato Montpellier stamane, alle ore 7, continuando le sue visite nelle località incendiate.

Fallières ritornerà probabilmente soltanto a Rambouillet e presiederà lunedì o martedì il Consiglio dei ministri.

Una aggressione a mano armata. Un morto.

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 16:

Si ha da Castelnuovo Garfagnana: Carlo Costante Rossi, di Borgo a Mozzano, insieme a un tale Guglielmo Fiori, quattordicenne, venivano da Carrigiano alle cave di marmo di Carrara, furono assaliti da malfattori sconosciuti, nascosti dietro una siepe. I grassatori spararono due colpi di fucile. Il Costante Rossi rimase morto; il Fiori rimase ferito. Questi portava sè nella lire per la paga dei cavatori. Le Autorità accorsero sul luogo. E' stato arrestato un tal Pasquale Cotelli, come indiziato autore dell'audace aggressione.

Ancora delle feste di Vercelli

Ci scrivono da Vercelli, 1:

Il Re, entrando nella Palestra ginnastica, dove nel salone si trovavano schierate le Società sportive vercellesi e nel cortile oltre un centinaio di Associazioni militari ed operaie, venne ricevuto dall'avv. Luigi Bonino, presidente della *Pro Vercelli*. Il presidente dell'*Unione Sportiva Vercellese* presentò a S. M., presidente onorario del Sodalizio, il distintivo sociale in oro. Il Re gradì assai l'omaggio e ringraziò. S. M., accompagnata dall'avv. Bonino, passava poi in rassegna le diverse Società sportive; quindi coi numeroso corteo percorse la fronte della numerosissima schiera dei Sodalizi, che occupava tre lati del cortile.

Anche la *Pro Vercelli* presentava a S. M. il distintivo sociale in oro.

CRONACA

Una visita all'inviato del Negus

Prima d'ora non avevo mai creduto seriamente alla necessità di elevare un *volapuk* qualsiasi alla dignità di idioma universale, e me ne dolgo.

Pur senza conoscere una sillaba di lingua amarica avrei potuto fare una piacevolissima conversazione col capo della Missione abissina, il degiasmacc Mocciascià, che ebbe la cortesia di cedere alle gentili insistenze del dottor Carlo Machi, segretario alla nostra Legazione di Adis Abeba, e accordarmi, ieri sera, un colloquio.

Per fortuna vi sono degli interpreti e il giovane Gabriel, che accompagna la Missione, è un ragazzo intelligentissimo, il quale ce mastica mollecchi l'italiano, parla quasi perfettamente tre o quattro altre lingue e ha orrore a meraviglia quando non gli riesce di esprimersi con chiarezza in modo diverso.

Perciò seppi che il vecchio Mocciascià è uno dei governatori di provincie più influenti presso Menelik e, fra tutti, il più accetto, mi prese ragazzo di avvicinarlo e di intrattenermi con lui; ma se oggi posso dire delle mie impressioni il merito è in gran parte del buon negro Gabriel, che mi ha ripetuto, con le risposte dell'inviato del Negus, i più candidi detti che una bella signora abbia mai desiderato.

Il degiasmacc, gran Cordone della Corona d'Italia, mi ha ricevuto all'*Hôtel Suisse*, in un salottino al secondo piano, dove stava conversando col compagno ed amico suo Negadras Igazu, un vigoroso e severo tipo di condottiero, che sembra trovarsi a disagio nella lussuosa *redingote* indossata per la circostanza.

Mocciascià, appena il servo negro, fiamante del suo pittoresco costume nazionale, ha storpiato il mio nome per annunziarmi, si alza dall'ampio seggiolone e mi saluta accordando con la mano tesa. Il capo della Missione è un bel vecchio imponente. Nel contrasto del viso bronzeo e gagliardo d'espressione, i capelli e la barba sono d'un candore immacolato.

Involontariamente, come per una abitudine riflessa, io le inchino vestito di ricche stoffe sgargianti, stretto all'arcione, galoppante alla testa della sua truppa lanciata impetuosamente alla battaglia, in una frenesia folle di vittoria e di conquista..... Ma l'interprete ha già ripetute le mie parole di saluto e il degiasmacc Mocciascià mi richiama alla realtà porgendomi una sigaretta. Il gesto è accompagnato da una breve frase, che mi guardo bene dal comprendere.

Gabriel, sempre attento, traduce:

— Sono molto lieto che siate venuto a visitarmi; vi ringrazio.

Da questo momento la conversazione, se così è lecito chiamarla, non subisce più interruzioni. Il capo della Missione, sprofondato nella sua poltrona, scompone tra una frase e l'altra il profumo della sua sigaretta, seguendo tratto tratto con lo sguardo — uno sguardo dolce, un po' infantile — i nugoli di fumo azzurrino che s'elevano lenti al soffitto. Ritto al mio fianco, Gabriel continua a tradurre, domanda e risponde.

— Quali impressioni riceverete da questo viaggio?

— Troveremo dovunque bella accoglienza, specialmente nella « terra » del ministro Tittoni e in quella dove risiede adesso il vostro Re. Tutto è magnifico. Noi non abbiamo mai visto tanto splendore ». Sua Maestà è molto affabile e ci accolse festosamente come amici fidati, trattenendoci a pranzo e conversando a lungo. Siamo felici di questa dimostrazione. Il vostro Sovrano ha chiesto notizie del vostro Imperatore e della vostra Imperatrice, mostrando di gradire assai i due leopardi portati in dono. Sua Maestà prima di darci congedo ha conferito a noi e ballissime decorazioni ».

Faccio chiedere al degiasmacc se la altra volta in Italia.

— Sì; ma soltanto a Massaua, ad Adis Abeba. Mi sforzo di vincere il mio stupore e chiedo:

— Conoscete molto il governatore Martini?

— E' un mio amico personale; un mio amico molto corteso e molto buono. Il Negus mi ha mandato al vostro Re appunto per ringraziarlo dell'opera che il suo governatore ha compiuta nel tempo che rimase in Abissinia. Egli godè grande reputazione anche presso l'Imperatore e l'Imperatrice, ed io ne sono felicissimo. Ho grande simpatia per gli italiani perchè si mostrano sempre generosi e dotati di coraggio.

— I vostri Servizi non desiderano di vedere l'Europa?

— Certo! Specialmente l'imperatrice Taitù, che spera di fare un viaggio alcuni mesi fa. L'Imperatore è vecchio e più difficilmente potrà muoversi: attualmente non abbiamo, come voi, le ferrovie che conducono al mare e quindi bisogna attendere la costruzione. Occorrerà molto del tempo.

— Della vostra visita a Torino serberete buon ricordo?

— Ah! sì. E' una città meravigliosa, molto vasta e molto luminosa. Abbiamo visitato la dimora di Sua Maestà e la raccolta delle armi antiche, che sono curiosissime e interessanti.

— E gli stabilimenti?

— Tutti grandi!

Molto stentatamente, mescolando al suo cattivo italiano un po' di francese, l'interprete Gabriel mi ha spiegato che tutte le simpatie del degiasmacc e dei suoi compagni furono per la fabbrica di Moriondo e Gariglio, dove si divertirono assai nel vedere le monete d'oro e d'argento intiate in cinquanta. Ne vollero acquistare venti chilogrammi per portarsele in Abissinia e giocar qualche scherzo agli amici.

Il capo della Missione ricordando questo particolare rideva come un fanciullo, preparando già l'effetto della burla.

Egli mi fece anche conoscere la sua infinita meraviglia per la piccola funicolare del Monte dei Cappuccini.

— Una cosa ingegnosissima. E' molto piacevole veder quella due piccole carrozze salire e scendere, a ricordo, senza bisogno di cavalli e senza pericolo di sorta.

— Contate di ritornare ancora in Italia?

Appena l'interprete ebbe rivolta la mia domanda, il « degiasmacc » Mocciascià scrollò il capo, con espressione di rammarico; il servizio che gli richiamava sì volto spari.

— Sono vecchio — traduce Gabriel — e penso che forse non verrò mai più. Ma se addolora perdere la tanta cose ancora da vedere e il vostro Re possiede molte e molte città come questa. Vorrebbe i miei amici.

E con la mano accennò a Negadras Igazu, che gli rispose qualcosa; forse una frase di incoraggiamento e di conforto, perchè il vecchio governatore di Debra Iam ne cenno di dissegno rassegnato.

Il « degiasmacc » partì, ancora delle simpatie che il Negus ha per gli italiani, confessando che così hanno portato laggiù, nella sua terra, un soffio di progresso; poi conclusa:

— Io vi ringrazio di essere venuto a chiedermi le vostre impressioni di viaggio: vi assicuro che il mio Imperatore e Re nutre a vostro riguardo sentimenti di sincera amicizia e spera che le relazioni si manterranno sempre quali oggi sono. Sua Maestà desidera con tutto il cuore che la pace non sia turbata mai.

Credetti mio dovere di far sapere al capo della missione che tale è anche il pensiero degli italiani, e tolsi commiato.

Il servo negro, fasciato del suo bizzarro costume di seta, che *Caramba* gl'invidierebbe, parve spazzarsi in due per il grande inchino di cui mi onorò, mormorando qualche parola che, per la mia dignità, suppongo fosse di omaggio.

Giuseppe Cassone.

La partenza della Missione abissina.

Questa mattina i componenti la missione abissina sono partiti col diretto di Roma-Napoli, accompagnati dal maggiore Quarto, addetto al Ministero degli esteri, dal cav. Machi, segretario di legazione ad Adis-Abeba, e dal cav. Gargano.

Grave ferimento per voler uccidere un gatto

Da qualche tempo il lattivendolo Antonio Cattaneo, abitante alla cascina Fabrie, si era accorto che spariva quotidianamente dalla cucina tutto le boccacce che la massaia preparava per la famiglia. Il Cattaneo pensò di uccidere, e per l'esecuzione della sentenza di morte ebbe il malaugurato pensiero di servirsi di un fucile che teneva in casa. Così armato, egli si nascose l'altra sera in un angolo della cucina, ed attese che comparisse il ladro. Questi non tardò ad apparire da una finestra, e, dato uno sguardo attorno e visto che la camera era deserta, entrò, e, come il conosciuto, si diresse verso la credenza, lasciata aperta.

Il ravagiato affarò arditamente un pezzo di carne, e via con un rapido salto. Appena però fu fuori della finestra, si fermò, pressato dalla fame, e al mise sott'altro a mangiare. Era il momento atteso dal latrivendolo per l'esecuzione della sentenza di morte. Egli alzò il fucile, mirò, fece scattare il grilletto, ed il colpo partì, ma alla detonazione seguì un grido straziante umano: nell'esplodere, la canna del fucile era scoppiata, ed il Cattaneo ebbe il braccio sinistro fratturato. Tutti i famigliari accorsero attorno al disgraziato per prestargli i primi soccorsi.

Ma il male era troppo grave e necessitava cure chirurgiche, per cui ieri dovette essere trasportato al San Giovanni, ove lo accompagnarono le sue due Barbolenso Torino e il sacerdote don Battista Borgialli. Il medico di guardia le fece subito ricoverare, giudicandolo guaribile in due mesi.

Un disertore francese.

Accompagnato da un agente la borghese giunse nella nostra città il soldato francese Lucien Arbonnet, appartenente al 14.o battaglione dei *Chasseurs des Alpes*, di stanza a Nevache, nel Delfinato. Il Lucien, stanco, a quanto dice, di essere maltrattato da un sott'ufficiale, decise di fuggire, ed eseguì il suo progetto valicando la frontiera presso il Colle della Scala, discendendo all'imboccatura di Valle Stretta. Giunto al primo Comune italiano, che è Meleset, fu fermato dalle guardie doganali ivi di stanza, le quali lo accompagnarono alla vicina Bardonecchia. Il Lucien giunse nella nostra città vestito in divisa e senza armi. Al funzionario della Questura a cui fu consegnato egli dichiarò recisamente di non voler più ritornare in patria, ma infine si decise a fare atto di sottomissione al console francese, e ieri sera, accompagnato sempre da un agente, riparti per Bardonecchia-Modane.

Vittima di un incidente tranviario

Nella vicinanza di Porta Nuova, una vettura tranviaria di rimessa si mosse dalla vettura motrice; ma, spinta dalla velocità, continuò la corsa in modo da urtare con qualche violenza con la motrice che subito dopo era stata fermata. Nell'urto il meccanico Pescarolo Maurizio riportò un contusione i un ginocchi. Pescarolo Maurizio riportò una contusione ad un ginocchio, giudicata guaribile, al San Giovanni, in quattro giorni.

Investimento ciclistico.

In via Principe Amedeo, la giornaliera Annette Ambrosio, abitante in via Carlo Alberto, N. 3, fu investita ed atterrata da una bicicletta montata da una donna rimasta sconosciuta, e nella caduta riportò la frattura del braccio destro. La povera ebbe le necessarie cure al San Giovanni, i cui sanitari la giudicarono guaribile in trenta giorni.

Fra vicini di casa.

Ieri sera il calzolaio Alessio Bernardo, d'anni 31, e il coetile della sua abitazione, in via Ponte Mosca, N. 23, vennero a risse con alcuni coinquilini, che dopo di conoscere soltanto di vista (!), riportando due ferite lacero-contuse al capo, prodotte da corpo contundente. Due guardie municipali le accompagnarono dal dottore di guardia al Municipio, che le medicò, giudicandole guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

I ladri in ferrovia.

La signora Ida Bramante-Dell'Isola fu vittima l'altra sera di un'avventura ladresca. Recatasi alla stazione di Porta Nuova per fare ritorno a Castel d'Annone, salì in una vettura a scompartimenti ammobiliati, e dopo i suoi bagagli sulla rete e ciò destinato. Fra gli altri oggetti dopose pure una borsa di seta contenente vari oggetti d'oro e L. 70 in biglietti. Siccome nessuno ancora pervenuti alla partenza, la signora uscì dallo scompartimento e si fermò sul corridoio a chiacchierare coi parenti che l'avevano accompagnata.

Nel corridoio, intanto, avveniva un movimento di altri viaggiatori, a cui la signora non badò nè punto nè poco. Soltanto quando fu quasi imminente la partenza del treno la signora rientrò al posto scelto, e subito si avvide della scomparsa della borsetta. Ogni ricerca riuscì naturalmente inutile, poichè il ladro aveva avuto il tempo di allontanarsi con tutta comodità.

I ladri.

Il signor Michelangelo Benino fu derubato di una bicicletta che aveva lasciata negli uffici postali in via Maria Vittoria.

— Il signor Polesso Agostino, abitante in via Carrocello, N. 66, fu derubato di sette galline.

— Cerma Antonio sonnato ubbriaco si addormentò in piazza Quattro Marzo ed ignoti ladri lo derubarono di L. 16, dell'orologio e delle scarpe!

Borseggio.

Un negoziante di legna mentre si trovava su una carrozza elettrica della linea Orbassano-Barriera di Mil

L'approvazione del nuovo statuto federale al Congresso metallurgico di Bologna.

Bologna, 1, ore 22,45.

Dopo la discussione sui primi due punti dello statuto, si passa alla discussione degli altri articoli. Si approvano ventiquattro articoli.

Una lunga discussione avviene sull'ammissione o meno o sulle parte della Federazione dei capi-squadra e dei capi-operai. *Masconi, Ghezzi, Cocchi, Benatto, Bertero, Bozzani* e *Pinti* parlano favorevolmente all'ammissione. *D'Aragona* dice che bisogna abituare gli operai a discutere coi propri capi, come da uomini a uomini. Farà sentire non dovere gli operai allontanare dalla loro organizzazione coloro che il capitalismo vuol asservire, avendo gli operai un interesse inverso, cioè di collegare i capi-squadra ai loro interessi.

Negli articoli seguenti dello statuto si aggiunge: 1.o che è necessario l'intervento del Comitato centrale per stabilire la costituzione di nuove Sezioni; 2.o che, salvo in caso di scioperi di solidarietà, è necessario l'assentimento del Comitato per promuovere agitazioni e scioperi di Sezioni.

Al 12.o articolo *Barbera*, riferendosi al rifiuto dei compagni di Torino di intervenire al Congresso, chiede la ragione del quarto alinea, il quale dice che ogni Comitato regionale avrà a sua disposizione un propagandista, delegato dal Comitato centrale.

Bessi, segretario, risponde che ciò si propose perchè i Comitati regionali funzionino secondo le massime e i principii stabiliti dai Congressi, e non secondo le idee personali di coloro che costituiscono i Comitati, antagonistiche magari ai deliberati dei Congressi medesimi.

Al 18.o articolo, *D'Aragona* propone — e il Congresso accetta — che la Federazione sia amministrata, oltrechè dal Segretariato e dal Comitato centrale, da un Comitato esecutivo, composto di cinque membri residenti nella località ove ha sede il Segretariato, e che saranno eletti dal Congresso, con diritto di voto. Si aggiunge ancora che il Comitato centrale è composto di quattro membri, eletti dal Congresso e residenti nelle varie regioni rappresentanti le varie industrie dei componenti il Comitato esecutivo.

Gli altri articoli vengono approvati senza discussione.

Le dichiarazioni del direttore della *Union des gaz* sull'agitazione del personale.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 2:

Ieri, nel pomeriggio, ha avuto luogo un colloquio tra il sindaco, la Giunta della nostra città ed il direttore dell'Union des Gaz », per vedere su quali basi si potrebbero iniziare le trattative per raggiungere un accordo tra operai e la Direzione stessa.

Ha interrogato l'ing. Lacombes, direttore della Compagnia, sull'esito del colloquio. Egli mi ha così risposto:

— E' la seconda volta che l'onorevole sindaco, presenti sempre alcuni assessori, mi chiama nel suo gabinetto per discutere cose che riguardano il servizio. E' naturale che in questa nostra riunione si sia molto parlato dell'agitazione del personale, che interessa tutta l'Italia. Ieri abbiamo di comune accordo esaminato su quali basi si sarebbe potuto trovare una via di accomodamento con gli operai, ma non vi sono state che fragili vaghe e semplici supposizioni, non avendo io ancora ricevuto dal mio Consiglio di amministrazione di Londra schiarimenti sul modo di contenermi. Di positivo quindi non c'è stato che la designazione da parte mia al sindaco ed alla Giunta dell'ammontare preciso delle molte domande fatte dal personale. Ora queste ammontano in denaro, per le agenzie di Milano, Genova, Modena e Alessandria, a più di un milione. Ho i documenti pronti per dimostrare l'esattezza di questa cifra a chi non vi crederà. Per l'agenzia di Alessandria il personale domandò tardi aumenti per la metà del reddito che era da alla Compagnia. Per Milano, le migliorie richieste ammonano a più di 100,000 lire. Tenendo conto quindi della gravità di questi aumenti, è naturale che il mio Consiglio, prima di rispondere, tenti di studiare bene la questione. Non credo poi che sulle basi del Memoriale un accordo sia possibile.

Morta per non dare alla luce un figlio

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

La cronaca di Roma registra un fatto dolorosissimo: una madre morta per non dare alla luce un figlio. Ecco come si svolsero i fatti:

Ieri, all'Ospedale della Maternità, è morta improvvisamente certa Rosa di Francesco, moglie di un pastaio, certo Pambianchi. I coniugi abitavano con i loro tre figli, che hanno rispettivo riscontro di dieci anni di età. Due mesi or sono la Rosa si accorse di essere di nuovo incinta per la quarta volta, e nel considerarsi al marito ebbe più volte ad esclamare: « Piuttosto che mettere al mondo un altro ragazzo preferisco morire ».

Dopo qualche giorno Rosa andò a farsi visitare dalla levatrice Paparcuri. La levatrice disse non poter stabilire lo stato della gravidanza, e si limitò ad ordinare alla cliente un purgante. La Paparcuri assicurò di non aver più fatto ordinazioni alla Rosa. L'ex delle figliolette di costei dichiarò per altro che la sua povera mamma si recò spesso dalla levatrice.

Sabato scorso Rosa si sentì male; sospese di lavorare e si mise a letto. Alla sera il marito, che amava moltissimo la moglie, la sentì ancora lagnarsi per essere incinta, ma le pregò di aversi riguardo, e la coricò e non preoccupossi della nuova gravidanza.

L'indomani la Rosa accusava fortissimi dolori di ventre, e apparve fabbricatrice. L'infelice mandò poi a chiamare la Paparcuri, la quale, dopo averla visitata, le ordinò del laudano. Prima di andarsene disse a coloro che stavano presso il letto: « Per carità, non fate venire un medico: crederebbe che io l'ho uccisa ».

Nel pomeriggio delle stesso giorno la Rosa si aggravò rapidamente. Il suo viso divenne nero, il suo ventre si gonfiò spaventevolmente, ed il marito decise di trasportarla all'Ospedale della Maternità. Durante la notte scorsa la Rosa spirò. E' stata aperta un'inchiesta.

Antiche ossa umane.

Ci telefonano da Spezia, 2, ore 8:

Ieri, nel pomeriggio, il brigadiere comandante la stazione dei carabinieri di San Vito, dava comunicazione al Municipio che, mentre si stavano eseguendo lavori di scavo presso la Direzione d'artiglieria dell'Arsenale per la sistemazione dei pali di trafficco per l'impianto elettrico, furono rinvenute ossa umane. Si recò sul posto il pretore, il quale, dopo le constatazioni, autorizzava la rimozione degli avanzi umani, che saranno esaminati dall'Ufficio d'igiene, e poscia sepolti al cimitero. Si presume che questi avanzi appartengano a morti sepolti nel Sagrato dell'antica chiesa di San Vito, demolita una quarantina d'anni fa per dare luogo alla costruzione dell'arsenale.

Perchè si è suicidato il senatore Collet.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 12:

Ecco altri particolari sul suicidio del senatore Arsenio Collet, avvenuto ieri, come vi telefonai, in una *cabinet* del *restaurant* del Boulevard Poissonière. Il signor Collet, verso mezzogiorno, entrò nel *Restaurant France* al N. 9 del *boulevard* e chiese un gabinetto particolare per fare colazione. Siccome il cameriere si disponeva a preparare la tavola, il senatore gli disse di aspettare un poco perchè aveva invitato una signora. Il cameriere si allontanò. Aveva fatto pochi passi, quando venne sorpreso da una detonazione. Penetrato nel gabinetto, il senatore venne trovato disteso per terra e con la rivoltella ancora accanto a sè. Dalla regione temporale destra un rivo di sangue scorreva sui fiacchi. Immediatamente fu avvertito il commissario di polizia, il quale giunse per la constatazione di rito. Egli trovò nel portafogli del suicida la somma di 600 franchi in biglietti di banco, carte di scarsa importanza ed un taccuino nel quale erano scritte le seguenti parole: « Non si sa mai dove può condurre la politica ». Queste parole potevano far credere che il suicidio fosse dovuto ad amarezze di indole politica, ma non era questa la ragione. Il senatore si era suicidato in seguito ad una grave malattia di fegato che lo faceva terribilmente soffrire. La vedova del signor Collet, che si trovava a Nantes, avvertita telegraficamente, giunse con suo figlio per procedere alle triste formalità del riconoscimento del cadavere. La signora Collet mostrò una fermezza d'animo stoica e dichiarò che le sofferenze di suo marito spiegavano l'atto disperato che aveva commesso. Il cadavere del suicida venne ieri sera trasportato a Nantes, dove sarà sepolto.

ULTIME NOTIZIE

Le cause iniziali del malcontento dei ferrovieri inglesi.

Lo stato attuale della situazione.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 3:

L'Inghilterra, attualmente, è molto preoccupata di un conflitto, che minaccia sempre più di scoppiare tra le Compagnie ferroviarie inglesi e il loro personale. Dal canto della Federazione degli operai e degli impiegati delle Compagnie, che uomini in questo momento dirigono il movimento. Questi due uomini sono membri del Parlamento: uno di essi è il signor Bell, l'altro il sig. Wardle. L'*Echo de Paris* ha chiesto al signor Wardle, che è anche tesoriere generale della « Amalgamated Society of Railways Servants », di voler esporre per i lettori del suo giornale la situazione osservata sotto il punto di vista operaio. L'onorevole membro della Camera dei Comuni ha inviato al giornale parigino il seguente articolo, il cui interesse è veramente notevolissimo:

« Il conflitto tra i lavoratori delle ferrovie e le Compagnie inglesi ha, dal mese di novembre scorso, assunto una importanza capitale. Esso è stato prodotto dall'aumento del lavoro e di responsabilità derivanti dall'impiego di locomotive di più forte modello, che sono ora in uso, e per conseguenza del movimento dei treni che si sono fatti più lunghi e più pesanti. Questo aumento di fatiche è particolarmente sopportato dai macchinisti e fuochisti e dagli uomini di servizio addetti ai segnali: in una parola, da tutti coloro che debbono assicurare l'ordine delle linee ferroviarie. Ben pochi lavoratori hanno ottenuto un vantaggio corrispondente all'aumento del loro lavoro. L'anno scorso, essi hanno chiesto, a titolo di compenso, una diminuzione delle ore di lavoro ed un aumento di salario. Le loro richieste sono state sostenute dall'« Amalgamated Society », che è la più potente delle « Railways Trades Unions ». L'anno scorso, il numero dei suoi membri si elevava a 70 mila. Nel novembre, in un imponente *meeting*, tenuto a Birmingham, l'« Amalgamated Society » formulò una serie di reclami e di rivendicazioni da presentare alle Compagnie. Le sue domande principali possono riassumersi a tre, ed erano queste:

« 1.o Giornata d'otto ore per i macchinisti, fuochisti, guardafreni, conduttori, impiegati ai segnali: in una parola, tutto il personale da cui dipende il traffico e la sorveglianza del movimento dei treni;

« 2.o Un aumento di due scellini la settimana per coloro che non approfittano della giornata di otto ore;

« 3.o Le Compagnie tratteranno non col personale, ma con le « Unions », cioè non l'« Amalgamated ».

« E' a proposito di quest'ultima clausola che le discordie tra le Compagnie ed il personale si è prodotta con una certa violenza. Nel gennaio scorso, il segretario dell'« Union », signor Riccardo Bell, membro del Parlamento, scrisse alle Compagnie, e presentò loro un ineimo di *decisioni* dei lavoratori. Le Compagnie risposero che esse non accettavano di voler trattare con l'« Amalgamated Society », e se gli impiegati avevano qualche desiderio da sottomettere loro, le presentassero direttamente, o inviassero dei delegati. Questa risposta non soddisfece l'« Union », e nel marzo il Comitato esecutivo inviò il signor Bell di andare nuovamente dalle Compagnie per vedere se le loro disposizioni fossero mutate. I secondi passi ottennero il medesimo risultato dei primi. Il personale delle ferrovie tenne allora numerose riunioni in tutto il Regno Unito, per protestare contro il rifiuto delle Compagnie di intendersi con i rappresentanti dell'« Amalgamated ». Una specie di conferenza-congresso fu l'occasione di una riunione decisiva, e questa riunione espresse ancora la determinazione dei lavoratori di mantenere il loro programma, decidendo di lasciare alle Compagnie un'altra via d'uscita.

Il signor Bell scrisse di nuovo alle Compagnie, le quali declinarono ancora qualunque progetto di accomodamento e di discussione.

Ora la situazione è acutissima. Le due parti sembrano decise, ognuna dal canto proprio, di attenere, con modi energici, quello che credono sia il loro diritto. Lo sciopero sembra inevitabile. I delegati che sono stati eletti per fissare la data opportuna della cessazione del lavoro, sono riuniti il 23 ottobre. Questa riunione può divenire la causa di complicazioni gravissime. Una delle ragioni addotte dalle Compagnie, per motivare il loro rifiuto di trattare con l'« Amalgamated », è che esse non rappresenterebbe la totalità degli impiegati. Costoro, però, rifiutano di accettare queste ragioni perchè, dall'anno scorso, oltre 20 mila nuovi membri si sono uniti all'organizzazione già stabilita dell'« Amalgamated », ed in questo momento il loro numero aumenta a migliaia ogni settimana. Se lo sciopero del personale delle ferrovie inglesi venisse dichiarato, sarebbe il più grave combattimento che mai i lavoratori impegnarono sopra il suolo del Regno Unito, e debbo dire che dei grandi sforzi si stanno facendo per vedere di regolare la questione in modo amichevole. E' ancora da sperare che questi sforzi saranno coronati da successo ».

I contadini inglesi non vogliono sapere dei socialisti

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 7:

I socialisti inglesi fanno in questo momento una attiva propaganda nella campagna, ma sono male ricevuti dai contadini, e le riunioni che essi organizzano sono generalmente segnalate da disordini più o meno gravi.

A Yeovil (Sommerset) i contadini hanno bersagliato gli oratori socialisti, che sono stati costretti a prendere la fuga. Dopo arresti seguiti, essi hanno lapidato le case dove si erano rifugiati. In seguito a questi incidenti, la Polizia ha proibito le riunioni all'aria libera. D'altra parte, la Società municipale di Londra organizza per il 24 ottobre delle conferenze nelle scuole municipali allo scopo di studiare il mezzo di far fronte ai pericoli che presenta la discussione delle dottrine socialiste.

L'influenza russa in seguito al recente accordo

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2, ore 8:

Il *Novoje Vremja*, in un articolo intorno all'opinione estera sulla convenzione anglo-russa, dichiara che da quindici anni la politica tedesca ripose sul principio della discordia fra l'Inghilterra e la Russia, e con questo scopo ha istigato la Russia nelle avventure asiatiche. E' così che la convenzione anglo-russa sposta il centro della politica tedesca e non deve dunque recar sorpresa che i giornali tedeschi abbiano proclamato, chi più, chi meno apertamente, il loro malcontento.

Il *Novoje Vremja* dice che i giornali tedeschi non hanno tenuto conto di un fatto che la stampa francese ha messo in luce oggi, cioè che la Russia riprenderà la sua parte importante negli affari d'Europa. « Il nostro accordo con l'Inghilterra — scrive il *Novoje Vremja* — può essere considerato manifestamente come il primo successo politico dopo l'epoca di Mukden e di Tsu-shima. L'influenza della Russia in Europa si farà valere di nuovo in seguito all'ingrandimento dell'alleanza franco-russa e dei progressi di questa politica di isolamento, che ha già prodotto tanto malumore in Germania ».

Terroristi arrestati al confine ungherese.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 8:

Vennero arrestati a Pontkiva, alla frontiera ungherese, Casimiro Bernadsky e sua moglie, due rivoluzionari, che erano stati espulsi dalla Polizia di Sofia al tempo dell'arrivo del granduca Wladimiro in quella città. Avevano, a quanto pare, parecchi complici, ed avevano progettato un attentato contro il Granduca.

Il re di Sassonia rinunzierebbe alla moglie?

Berlino, 2, ore 8.

Un telegramma da Dresda allo *Zeit* annunzia che il Re di Sassonia avrebbe l'intenzione di rimaritare con una Principessa di Prussia. Si dice che la Curia Papale sarebbe disposta ad annullare il primo matrimonio con la contessa di Montignoso, perchè si tratterebbe di un caso speciale.

Le bufere d'autunno.

Inondazioni in Italia ed all'estero.

Treviso, 2, ore 7.

Giungono notizie di violentissimi temporali scatenatisi, la scorsa notte in diverse località della provincia. La grande quantità di pioggia torrenziale caduta, per oltre cinque ore, fece traboccare i piccoli corsi d'acqua, allagando le campagne. Il fiume Livenza tocca il livello della guardia. Ad Oderzo si ebbe anche un temporale furioso, accompagnato da fulmini e da pioggia dirottissima. La grandine danneggiò specialmente i raccolti di foraggio. A Montiglisano, ingrossatosi il torrente Lia, le acque straripavano, riversandosi per le strade e le campagne. A Caerano di Montebelluna, presso lo stabilimento idroelettrico, crollò un muraglione di sostegno della Brentella, per la lunghezza di 36 metri, cagionando l'allagamento delle campagne. Il maltempo continua.

Strasburgo, 2, ore 8.

Temporali di una violenza inaudita, accompagnati da lampi, tuoni e pioggie torrenziali, sono segnalati in Lorena e nella Germania meridionale. Nel pomeriggio di oggi, Francoforte è stata immersa nelle tenebre. Il medesimo fenomeno è stato osservato a Guxeen, la scorsa notte.

Un panico spaventoso ha avuto luogo in un Circo. Durante la rappresentazione, un uragano terribile scoppiò e la luce elettrica improvvisamente fece difetto. Quando gli spettatori uscirono dal teatro, constatarono che la piazza pubblica era ricoperta di uno strato d'acqua dell'altezza di 50 centimetri.

Gli uomini si videro le scarpe e presero le spettatrici sulle loro spalle per rincasare.

Parigi, 2, ore 9.

Si ha da Chambéry che una tromba d'acqua è precipitata sulla Moriana. Il torrente Sonbiza ha straripato sulla strada del Piccolo Moncenisio, rompendola in varii punti e asportando ponti. Alcune case sono rimaste isolate.

A Bout una violenta tempesta infuria sulla costa. Parecchie navi si sono rifugiate nella rada. Un battello da pesca, *Santez Marina*, di Pasajes, partito dal porto commerciale, si è incagliato sulla roccia all'ingresso del porto militare. L'equipaggio è salvo.

Si ha Semmering: La città presenta un quadro di desolazione, che non si era mai veduto constatato nelle località precedentemente visitate. Le vie e le cantine sono coperte di fango, che in alcune località ha raggiunto l'altezza di tre e quattro metri. Belti vinto e pane sono trasportati dall'acqua a parecchi chilometri. I negozi sono grandemente danneggiati. Le merci che contenevano rimasero avariate. Ieri il Presidente della Repubblica ritornò a Montpellier. Il ministro Millos Lacroix è ripartito per Parigi. Il ministro Doumergue resta a Semmering. Il ministro Barthou accompagnerà oggi il presidente Fallières a Leopoldon.

Fra le tribù sottomesse e le tribù bellicose al Marocco.

Parigi, 2, ore 7.

Dispacci da Tangeri, pubblicati dalla *Petit République*, confermano che è per timore di rappresaglie delle tribù più lontane dal paese dei chauias che le tribù dei mediounas e degli ouled-harriz rinunziarono ad inviare gli ostaggi. Una riunione dei principali capi delle tribù sottomesse ha avuto luogo stamane, alle ore 7, al mercato di Casa Blanca. Le tribù irriduttibili si sono pronunziate per la continuazione della lotta contro i francesi e contro coloro che si sottometteranno ad essi. Essi hanno costituito una specie di *mehalla*, che si riunirà fra i mediounas e gli ouled-harriz, minacciando particolarmente questi ultimi. Gli ouled-harriz hanno inviato due corrieri al generale Drude, per esporgli il pericolo della loro situazione, e domandando il concorso delle truppe francesi.

Drude ha fatto controllare le informazioni che gli erano date.

Abd-el-Aziz, nell'intervista che ha avuto col comandante Fariau, capo della Missione francese, gli espresse i suoi complimenti all'indirizzo di Regnault, ed aggiunse che era lieto di inviargli un invito, per potergli esprimere i suoi sentimenti. Le Autorità hanno messo in quarantena il vapore *Emir*, proveniente da Orano, ed a bordo del quale si trovano il nuovo comandante del *Galilée* e dodici ufficiali destinati a Casa Bianca. Il Consiglio sanitario rifiuta lo sbarco dei passeggieri. Il suo presidente ed il ministro d'Italia rifiutarono pure di lasciare sbarcare il corriere dell'*Emir*, che è ripartito nella sera per Melilla.

Il *Petit Parisien* dice che, secondo informazioni che il Governo ricevette ieri da Casa Bianca, quasi tutte le tribù sarebbero pronte ora a deporre le armi. La pacificazione non tarderebbe dunque ad essere completa nelle regioni interne, e si ha la certezza che Mulay-Hafid non farà nulla per prolungare le ostilità.

Vancouver non vuol pagare l'indennità ai giapponesi

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 7:

Si ha da Ottawa che il Governo ha deciso ieri di pagare le indennità reclamate dal Giappone per le perdite subite all'epoca dei disordini di Vancouver. La città di Vancouver invece non vuole sentire l'ammontare delle indennità.

Ancora il " match " tra Roosevelt e il vescovo

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 1:

Secondo un dispaccio da Washington all'Agenzia *Reuter*, sembrerebbe che il *match* di *tennis* tra Roosevelt e il vescovo di Londra non abbia avuto luogo. Invece un *reporter* durante un ricevimento ha domandato al vescovo di Londra: « Potete dirmi chi ha vinto il *match*? ». « Certamente, — rispose il vescovo; — l'ho vinto io ». Eccovi dunque raggiunti in proposito.

Migliaia di sterline di scommesse in corse automobilistiche.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 7:

Lo *Standard* annunzia che Huntley Walker ha accettato la sfida di Edge. Si tratta di una corsa di automobili. La scommessa è di 6000 sterline. Walker si offre di correre una prova di 20 miglia. Egli è pronto ad accettare tutte tra di 500 miglia con una scommessa di 5000 sterline, ma a condizione che queste prove siano corse fatte di conformità ai regolamenti dell'Automobil-Club francese.

Una smentita alle voci allarmanti circa Giolitti

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10:

Il Popolo Romano smentisce nel modo più assoluto tutte le voci sparse intorno alle condizioni di salute del ministro Giolitti. Il giornale dice testualmente: « Quelle voci allarmanti sono assolutamente false e prive di ogni fondamento. Di vero non c'è che, negli scorsi giorni, l'on. Giolitti fu sofferente di una lieve indisposizione, ma già era attende colla consueta alacrità agli affari del suo dicastero. Ogni altra affermazione diversa da questa, per quanto fatta in forma recisa ed assoluta, non è che una pura invenzione, tanto più grave in quanto destituita di ogni senso di cortesia elementare e di riguardo verso l'egregio uomo e la famiglia di lui ».

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

2 ottobre.

Argel. — Uvaggio Mg. 15,000 da L. 1 a 1 75. — *Alessandria.* — Uvaggio Mg. 15,000, da L. 1 a 0 75. — *Asti.* — Barbera, da L. 1 30 a 1 75 — Uvaggio da L. 1 05 a 1 35. Mg. 40,000. — *Canale Monferrato.* — Uvaggio Mg. 10,000, da L. 0 95 a 1 30. — *Ceva.* — Dolcetti Mg. 1800, da L. 0 90 a 1 15; prezzo medio L. 1 03. — *Chieri.* — Freisa Mg. 3500, da L. 0 95 a 1 95. — *Fossano.* — Dolcetti Mg. 7120, da L. 1 10 a 1 25 — Uvaggio Mg. 3500, da L. 1 15 a 1 25. — *Mondovì Breo.* — Dolcetti Mg. 2250, da L. 0 90 a 1 20. — *Nizza Monferrato.* — Moscato Mg. 2000, da L. 2 a 2 70 — Uvaggio Mg. 10,500, da L. 1 05 a 1 75 — Barbera Mg. 1500, da L. 1 50 a 2. — *San Damiano d'Asti.* — Barbera Mg. 2400, da L. 1 40 a 1 70 — Uvaggio Mg. 8000, da L. 1 a 1 40. — *Santo Stefano Belbo.* — Moscato Mg. 25,000, da L. 2 25 a 2 50 — Dolcetti Mg. 6750, da L. 1 25 a 1 80. TORINO (compreso il dazio di L. 0 70 per Mg.). — Uvaggio Mg. 3250, da L. 1 60 a 2 45.

Chieri, 1.o ottobre. — Freisa Mg. 1100; da L. 1 a 1 20; prezzo medio L. 1 055.

Asti, 1.o ottobre. — Moscato bianco Mg. 477, da L. 2 25 a 2 50; prezzo medio L. 2 39 — Barbera Mg. 11,757, da L. 0 80 a 1 80; prezzo medio L. 1 440.

Borsa di Torino.

2 ottobre.

Rendita mista legale 600 92 1/2.

Rendita italiana 3 75 0/0 netta per contanti 100 725.

Rendita italiana 3 75 0/0 per fine mese corrente 100 85, 100 90.

Rendita italiana 3 1/2 0/0 netta per contanti 99 85.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 70, lettera 99 80.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 625, lettera 99 725.
Germania 3 1/2: denaro 122 40, lettera 122 60.
Londra 4: denaro 25 03, lettera 25 09.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1149, 1150, 1151.
» Banca Commerciale 765, 763, 749, 763, 764.
» Banca di Italiana 232, 234.
» Ferrovie Mediterranee 371.
» Cotonifici Veneziani 483, 487, 490.
» Fiat 84 1/2, 85, 87, 86, 89, 90, 92, 93, 90, 91, 92.
» Italia 47.
» Rapid 19.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 3 0/0 lorde 312.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lorde 503.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 460.

Mercato alquanto migliore. Le Banche, sostenute, da 1149 a 1152. In Comit, meno resistente, trovato in apertura le 765 per ventiquattro titoli, in seduta a 763-769, per rilevarsi leggermente verso chiusura. La Fiat animata ed in sensibile ripresa. Cantieri fermi.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 17,50:

Ancora del mattino, ore 12. — Non sono molti i valori che si sono sottratti anche oggi alla demolizione. La Rendita, offerta a 100 95, declinò a 100 75 per fine mese; le Edison ebbero transazioni a 615, 605, 615; le Terni a 1185, 1205; le Banca d'Italia a 1145, 1150, 1142; la Commerciale a 762 e 768; la Bancaria a 253 e 251. Deboli i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16. — La liquidazione di fine settembre si è compiuta ieri regolarmente. L'ottimo mercato, dopo non pochi assalti dei soliti scioccalli, chiuse maggiormente migliore. Le oscillazioni maggiori furono per la Rendita, negoziata a 100 95, a 100 75 e 100 65; le Edison a 604 e 615; le Terni a 1205, 1210, 1205; la Banca d'Italia a 1150 e 1149; la Commerciale a 768 e 763 50; il Credito a 583 e 585; la Bancaria a 262 e 253; le Robattino a 443, 445; l'Elba a 456 e 451. Meno ferme le Americane a 291 e 287, e le Lane a 1845; le Distillerie a 168; le De Angeli a 544. Cambi a 100 70.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18:

Rendita 100 90 — Banca 1149 — Comit 765 — Credito 554 — Meridionali 662 — Mittel 968 — Rubattino 445 — Raffineria 327 — Industria 268 — Eridania 719 — Marsala 256 — Terni 1205 — Armstrong 258 — Elba 4[illegible] — Savona 383 — Molini 184 — Sansierio 230 — Siderurgico 1024 — Kerbs 443 — Impresa 68 — Italia — Rapid 18 — Officine 800 — Volturi 398 — Banco 235 — Antimonio 284.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 1.o ottobre 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 0/0 c. c.	100 75	100 75	100 70	—
» Lib.	101 90	101 [illegible]	100 [illegible]	100 85
» 3 1/2 0/0 p. c.	100 10	100 [illegible]	—	100 02
» 3 0/0	—	69 —	—	—
Banca d'Italia	1152 —	1140 —	—	1146 —
Meridionali	662 —	670 —	660 —	660 —
Mediterranee	368 —	374 —	364 —	364 —
Banca Generale	—	25 —	26 —	—
Credito Mobil.	—	—	1048 —	—
Coloniali, Cotoni	—	—	592 —	—
Nav. Gen. Italiana	445	443 —	447 —	—
Ferr. Lombardi	327	—	328 —	—
Cantieri Navali	—	—	67 50	—
Società Veneta	—	—	184 —	—
Obbl. Meridionali	—	—	341 50	—
» Ferr. Stat.	—	—	327 75	—
Cr. Fond. Sic. 4 0/0	—	—	487 —	—
» 3 1/2 0/0	—	—	407 —	—
Cassa Risparmio	—	—	349 50	—
» 4 0/0	—	—	506 —	—
Acqua Marcia	—	1495 —	—	—
Immobiliare	—	270 —	—	—
Società Tramvia	—	220 —	—	—
» Gaz	—	1315 —	—	—
Condotte Acque	—	287 —	—	—
Banco Roma	103	107 —	106 50	103 —
Credito Italiano	594	595 —	593 —	—
Ind. Ital. Carburo	—	1091 —	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	731 —	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	544 —	—	—
Banca Commerc.	765	763 —	760 —	—
Azioni Terni	1215	—	1200 —	—
» Edison	—	—	615 —	—
Fabbrica P. Esch	716	—	705 —	—
Risanamento	—	23 —	—	—
Ansaldo-Armatr.	258	—	—	—
Cambi:				
Francia	99 85	99 875	99 87	99 80
Londra	25 03	25 05	25 04	25 04
Germania	122 35	122 45	122 40	122 40
Tendenza debole				

Roma, 1° ottobre 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 1/2 0/0 netto	100 00 20	99 22 20
3 1/2 0/0 netto	100 88 54	99 65 54
3 0/0 lordo	69 32 50	68 12 50

Borse Estere

Borsa di Parigi, 30 settembre. — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	—
» » 3 0/0	94 30
» » 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 3 75 0/0	100 95
Cambio su Londra a vista	25 12 5
Consolidati inglesi 2 75 0/0	85 9/16
Obbligazioni Lombarde	313 50
Cambio sull'Italia	100 1/4
Turco nuovo	97 [illegible]
Egiziano 4 0/0 (rendita)	103 75
Rendita Ungherese 4 0/0	98 30
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	92 82
Banca Ottomana	695 —
Argento fino	114 25
Credito Fondiario	Inquotato
Suez	4830 —
Lotti Turchi	171 25
Ferrovie Meridionali a termine	662 —
Rendita Russa nuova	85 70
Nuovo prestito Russo	90 95
Rendita Portoghese 3 0/0	68 40
Banca di Francia	Inquotato
Cambio su Madrid	12 05
Banca Commerciale Italiana	Inquotata
Rendita Serba 4 0/0	81 85
Rio Tinto	1788 —

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 1:

Credito Austriaco	647 75	Lire italiane (carta)	95 75
Lombardo	118 75	Cons. Austriaca (oro)	96 35
Anglo-Austriaca	803 —	Id. in carta	96 35
Azioni Skoda	641 [illegible]	Union Bank	538 [illegible]
B. Austro-Ungarica	1785 —	Rend. austriaca oro	115 90
Napoleoni d'oro	19 15	Ungherese 4 0/0	93 30
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	88 10
Cambio su Parigi	95 40	Banca Nazionale	1[illegible]
Cambio su Londra	240 67		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 1:

Cambio su Londra	20 35	Cons. Ferr. it. 3 0/0	69 —
Cambio su Parigi	81 40	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 35	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	202 50	Ferr. Meridionali	199 90
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	178 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa. 4 0/0	99 80	Banco (contanti)	215 2[illegible]
Cons. Turco [illegible]	93 80		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 1 (Chiusura).

Cons. Inglesi	85 3/16	Russo	91 1/4
Rendita Italiana	100 3/4	Uruguay	87 3/4
Argento fino	27 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. l. st.	7, 0[illegible]
Spagnuolo	ex 91 3/4	Ritirata dalla Banca d'Inghilterra l. st.	30,0[illegible]
Turco nuovo	97 3/4		
Egiziano 1885	[illegible]		
Giappona	94 1/2		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Compagnia drammatica Tina di Lorenzo), ore 20,45: *Kaze*, commedia in cinque atti, di Berton e Simon — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia italiana di opere comiche e Città di Milano), ore 20,45: *Donna Juanita*, operetta in tre atti, di Suppè — L. 1.

TEATRO BALBO — Compagnia drammatica cav. Piero Flavio Andò), ore 20,45: *Dieci minuti di fermata*, commedia in tre atti, di Giorgio Duval — L. 0 70.

TEATRO TORINESE — (Compagnia Piemontese di Marie Casalegno, diretta dal rav. E. Gemello), ore 20,45: *L'Ombra*, dramma in quattro atti, di M. Rasco — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Il Biondin; La Geisha; Brezia all'inferno* — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino) — Aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 18,30 — Entrata L. 0 50.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. FRASSATI e C.

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Giuseppina Roggero
nata Lecchio
d'anni 60.

I figli PIETRO, MARIO, CARLO, colla consorte KATIE MUSY, la cognata ANNA LECCHIO-GARIGLIO, i nipoti ed i parenti tutti ne danno la dolorosa partecipazione.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 3 ottobre, alle ore 3 1/2, partendo da via Po, N. 1; quindi la salma verrà trasportata sul sepolcreto di famiglia, a Mercenasco.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 2 ottobre 1907. 22260

Alle ore 17, di oggi, cessava di vivere, in seguito a repentino malore, in età di anni 61 munito della Religione

Angelo Rasetti

Ne danno la dolorosa partecipazione i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Perosa Torinese, giovedì, 3 corrente, alle ore 9.

Perosa Torinese, 1° ottobre 1907.

Non si mandano partecipazioni personali.

Ieri, alle ore 22,30, improvvisamente rendeva l'anima a Dio

Della-Valle Carlo
Industriale.

La consorte CESIRA DELLA-VALLE coi bimbi LUIGI, UBERTO e PAOLO, il fratello LUIGI, la sorella CANDIDA IVALDI, la suocera, i cognati, i nipoti e congiunti tutti, oppressi dal dolore, ne danno il triste annuncio.

La s

SPORT

CICLISMO.

La corsa ciclistica Giro di Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore [illegible]:

Il Grande Giro di Sicilia in bicicletta, organizzato dal « Mezzogiorno Sportivo », ha suscitato un grande entusiasmo nei vari paesi compresi nell'itinerario. Al grande avvenimento sportivo il cav. Vincenzo Florio ha dato il suo appoggio. Tutti i Municipii si preparano a ricevere degnamente i valorosi corridori quando il Giro, che ora automobilistico si seguirà.

A Catania, a Messina, a Siracusa, a Girgenti, a Caltanissetta, a Trapani, a Castelvetrano si preparano feste e bicchierate.

Fra i partenti avremo Gallotti, Ganna, Boverio, Zelloti, Jacobini, Marzoleni, A. Deroasi, Bagatti, Gargiulo, Sola, Ilardi, Fabbrini, ecc.

La partenza avrà luogo a mezzanotte di mercoledì, dal Foro Umberto, sfarzosamente illuminato per la circostanza.

Il Campionato italiano su strada.

Ci telegrafano da Parma, 1, ore 20:

Nella corsa Alessandria-Parma per il Campionato italiano dei dilettanti giunse Lo Ferrari, di Mantova; 2.o per [illegible] Galloni, di Parma.

Dei professionisti arrivò primo Cuniolo, di Tortona.

FOOT-BALL.

Il F. C. Virtus vince la Coppa di Lucerna

Iniziata dall'Unione Alpinistica di Torre Pellice, domenica, 29 settembre, si svolse sul campo di Lucerna un importante *match*. Erano in gara la squadra di Torre Pellice, composta da giovanotti villeggianti, e il F. C. *Virtus* della nostra città.

Assisteva un pubblico scelto e numeroso, a la partita fu animatissima e interessante.

La squadra del F. C. *Virtus* coi giovani elementi che presentò [illegible] la sua superiorità, riuscendo a segnare tre *goals* nella prima ripresa e cinque nella seconda. La squadra era composta dei signori: Suter, Peruzzi T., Benedetto, Ronco, Daniel, Brusa, Boggio, Capello, Preia, Peruzzi S., Palla.

IPPICA.

Il Concorso Ippico di Parma

La morte del cavallo " Blitz ,,

Ci telegrafano da Parma, 1, ore 20:

La giornata di corse ippiche è riuscita di grande interesse. Pubblico scelto ed affollato; tempo favorevole. Ecco i risultati:

Categoria prima (percorso con ostacoli; premi per L. 1500). — 1.o *Ben*, del tenente Bulla; 2.o *Tristana*, del tenente Coriana; 3.o *Ser Beam*, del tenente Bella; 4.o *Vinnata*, del tenente Arrivabene.

Categoria seconda (gara di elevazione). — 1.o *Visate*, del tenente Arrivabene; 2.o *Ulerslon*, del tenente Po; 3.o *Nimiche*, del tenente Po.

Categoria terza (gara in selezione). — 1.o *Cervaci*, del tenente Barocco; 2.o *Saltatissi*, del tenente Arrivabene; 3.o *Vroa*, del tenente Venanzi.

Premio Botteo (corsa con ciepi, per puri sangui. — 1.o *Pergola*, del capitano Pasini; 2.o *Santiago*, del tenente De Strobel; 3.o *Ker Kirmana*, del tenente Grisi.

Premio Exia (corsa per mezzi sangui. — 1.o *Rodrobi*, del capitano Verini; 2.o *Fashion*, del tenente Marocchi; 3.o *Re Mare*, del tenente Negroni.

Il famoso cavallo *Blitz*, montato dal tenente Carpiere Bella, portato in gara di elevazione alla tremenda altezza di metri 1,80, nel fare un falso movimento si ruppe la gamba [illegible] in così grave modo che dovettero decretarne l'abbattimento. Il cavallo *Blitz*, nel 1904 a Buenos Ayres, saltò metri 2.25 e tenne il record mondiale del salto in altezza. Nel pubblico, tale disgrazia, produsse grande impressione.

Un feroce dramma rusticano.

Ci telefonano da Napoli, 1, ore 22:

Un grave fatto di sangue si svolse nella ricorsa Pianure, in contrada Pudero. In quel Comunello vi è un fondo coltivato a frutteto, di proprietà della signorina Anna Di Stefano, di Napoli, tenuto in affitto per ben nove anni dai coloni Giorgio e Gennaro Scio. Ora la signorina data la sua proprietà in affitto ai contadini Francesco Basile e Vincenzo Feo, i quali da due o tre giorni avevano preso possesso del fondo come nuovi affittuari. I coloni Scio avevano però diritto a far valere, avendo coltivato e seminato le terre, per l'anno in corso, il loro diritto di cogliere i frutti pendenti, secondo la consuetudine vigente, perchè dimoravano ancora nella casa colonica del podere che per nove anni avevano tenuto per loro conto.

I nuovi fittuari, in continuo contrasto fra loro, si guardavano però in cagnesco e una futile occasione presentatasi fece trabboccare il [illegible]. Nella stalla della casetta campestre i fratelli Feo ricoverarono un loro cavallo, il quale, trovandosi in un sito angusto e per lui nuovo, prese a tirare fortemente e tirar calci contro i cavalli dei coloni Scio, i quali, accortisi di quanto avveniva, senza badare alle conseguenze del loro operato, uscirono sulla via col cavallo dei fratelli Feo. Di qui, com'era prevedibile, si ebbe una forte disputa fra i cinque contadini e si trassero anche alle vie di fatto.

Prima che i malcapitati Feo avessero potuto schermirsi, Giorgio e Gennaro Scio spianarono le loro armi e fecero partire parecchi colpi. Con uno di essi freddarono lo sventurato Basile Feo, trapassandogli il cuore da parte a parte, e con altri colpi ferirono gravemente all'addome Francesco Feo, di 19 anni, lasciandolo a terra privo di sensi; l'ultimo fratello Vincenzo, che era poco discosto, accorse in soccorso dei fratelli, ricevette la sua parte dagli Scio, assetati di sangue; colpito alla testa e alle braccia da colpi di zappa, cadde a terra senza potersi difendere.

L'agitazione dei medici condotti.

Ci scrivono da Vercelli, 1:

La classe dei medici condotti italiani, dopo un lavoro d'organizzazione continuo ed intenso, riuscirà, se non è molto tardi, a far legiferare le due Camere in suo favore, e così riuscirà a far approvare la nuova legge sanitaria 25 febbraio 1904 ed a far compilare il regolamento 16 luglio 1906. Or bene, la nuova legge ed il nuovo regolamento faranno una quasi completa delusione per i medici condotti, specialmente per lo migliorie di natura igienica, che tanto erano attese. Tuttavia essi si acquieteranno, perchè le nuove disposizioni riconoscevano il bisogno che medici sani hanno di un breve periodo annuale di riposo.

I più autorevoli fra i medici condotti cercarono allora di calmare i compagni, invitandoli ad attendere con pazienza che i Comuni secondassero, entro il tempo perentorio prescritto dal regolamento, il lungo spogliato periodo di vacanza. Ma il tempo perentorio è trascorso, e la massima parte dei Comuni italiani non si uniformarono alla legge, anche perchè le Autorità provinciali e governative mai pensarono di richiamarli all'ordine. Anche i più calmi stanno ora per perdere la pazienza e lasciarsi trascinare dai più violenti, che da anni parlano di boicottaggio ai Comuni, di astensionismo, di sciopero generale.

Come ultimo tentativo la Presidenza generale dell'Associazione nazionale ha indetto dei Comizi regionali, che avranno luogo nell'ottobre e nel novembre. Inoltre le Sezioni provinciali e le Camere sanitarie provinciali del Piemonte convocheranno quanto prima i loro rappresentanti a Torino.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 756,5; ore 15: 754,0; ore 21: 753,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvole; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 18,5 Minima + 13,5

Piazza Castello — Sulle aiuole ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1° + 16 0
Temperatura minima della notte dal 30 al 1° + 13,0

3 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 29; tramonta alle ore 18, minuti 7.
Giorno della luna 26°.

Stazione termometrica Baraelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 1 + 18.0
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 14,3

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura massima	Nelle 24 ore Temperatura minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	22.2	17.0	coperto	Pietroburgo	8.4
Milano	21.0	13.4	piovoso	Odessa	10.2
Brescia	—	—	—	Amburgo	10.8
Verona	22.0	17.6	1/4 cop.	Vienna	12.0
Bologna	20.6	15.2	1/2 cop.	Trieste	16.6
Ancona	21.2	17.8	piovoso	Madrid	—
Livorno	28.0	18.0	coperto	Alessandria	21.4
Firenze	28.2	18.2	»	Parigi	17.1
Roma	26.6	21.9	»	Nizza	14.4
Bari	26.4	22.0	»	Ginevra	13.8
Napoli	27.4	21.5	»	Costantinopoli	15.5
Palermo	24.6	19.2	»	Malta	26.2
Messina	24.8	21.6	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	26.4	19.0	coperto		

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 1° ottobre.

Debiti redimibili.

Fondiari

100 Cattolici (Banca) 3 p.% . — —
100 Nazionali (Pantheon Istituti) 3 o/o . — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 o/o . — —
500 Ferroviarie 3 o/o emesse per conto dello Stato dal Consiglio esecutivo delle Meridionali, Adriatica e Sicula (emissione 1907-08-09). Legge 27 aprile 1905, n. 3647, serie 3a 348 —

Certificati

— Nomin. definitivi trentesimi per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Sarde (ex comunali) 3 o/o . 306 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 o/o . . 104 —
500 Ferrovie Meridionali 3 o/o . — —
250 Mediterranee, Vitt. Emanuele 3 o/o . 378 ex
250 Sic. ferr. Romane 3 o/o . — —
500 Sic. ferr. Cuneo 3 o/o . . . 317 50 ex
500 Sic. ferr. Cuneo 3 o/o . . . 309 —
400 Sic. ferr. Cuneo 3 o/o . . . 308 —
250 Sic. ferr. Torino-Voltri 3 o/o . . — —
250 Sic. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o 312 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

100 Ferrovie sarde d. nuov. Emiss. 1916 (R. decreto 6 agosto 1876) 3 o/o . . . 343 ex
200 Id. id., serie C (Semissione 1892) 343 ex
500 Id. id., serie C (completazione 1905) 346 ex

Prestito

100 Prestito della città di Napoli 1000 98 —

Certificati

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 o/o serie. 455 75 ex
200 Credito Comm. e Provinciale . . 301 —
100 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 4 1/2 o/o . . . . 508 ex

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 497 —
500 Ferr. Merid. 328 5 ex
500 Id. Sarde, ex Ad 327 25 ex
500 Id. id. B 321 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro . 345 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . . 305 —
500 Offic. Savigliano 317 —
500 Società Siderurgica di Savona . . 304 —
500 Id. Napoli, Imprese Elettriche . . 305 —
500 Fond. di S. Paolo 4 o/o . . . . 311 ex
500 Id. id. 4 1/2 o/o. 405 ex
500 Id. id. 3 1/2 o/o. 400 ex
500 B. d'Italia 3 2/4 o/o 500 ex
500 Strade ferrate Italiane 3 o/o . . 304 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 o/o . . 104 —
500 Ferrovie Meridionali 3 o/o . . — —
250 Medi. ter. Vitt. Emanuele 3 o/o . 378 ex
250 Sic. ferr. Romane 3 o/o . . . 317 50 ex
500 Sic. ferr. Cuneo 3 o/o . . . 309 —
400 Sic. ferr. Cuneo 3 o/o . . . 308 —
250 Sic. ferr. Torino-Voltri 3 o/o . . — —
250 Sic. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o 312 —
500 Id. Sarde, ex Ad 327 25 ex
500 Id. id. B 321 —
500 Strade ferrate della Sicilia 4 o/o oro . 345 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . . 305 —
500 Offic. Savigliano 317 —
500 Società Siderurgica di Savona . . 304 —
500 Id. Napoli, Imprese Elettriche . . 305 —
500 Fond. di S. Paolo 4 o/o . . . . 311 ex
500 Id. id. 4 1/2 o/o. 405 ex
500 Id. id. 3 1/2 o/o. 400 ex
500 B. d'Italia 3 2/4 o/o 500 ex
500 Strade ferrate Meridionali . . — —
250 Mediterranee, Vitt. Emanuele 3 o/o . 378 ex
250 Sic. ferr. Romane 3 o/o . . . 317 50 ex
500 Sic. ferr. Cuneo 3 o/o . . . 309 —
400 Sic. ferr. Cuneo 3 o/o . . . 308 —
250 Sic. ferr. Torino-Voltri 3 o/o . . — —
250 Sic. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o 312 —
500 Id. Sarde, ex Ad 327 25 ex
500 Id. id. B 321 —
500 Strade ferrate della Sicilia 4 o/o oro . 345 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . . 305 —
500 Offic. Savigliano 317 —
500 Società Siderurgica di Savona . . 304 —
500 Id. Napoli, Imprese Elettriche . . 305 —
500 Fond. di S. Paolo 4 o/o . . . . 311 ex
500 Id. id. 4 1/2 o/o. 405 ex
500 Id. id. 3 1/2 o/o. 400 ex
500 B. d'Italia 3 2/4 o/o 500 ex

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancaria.

500 (500) B. d'Italia — —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano — —
500 Credito Italiano — —
200 Società Bancaria Italiana . . . — —
160 Banco di Roma 105 —
Banca di Torino (stampigli (o) . 8 —
500 Soc. Bancaria e Industr. Torinese 130 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . — —
250 (d. id. Secondarie Sarde 275 —
200 (d. id. Sicule . 160 —
400 Id. id. Mediterranee 365 —
400 Id. id. Sicule . 700 —
250 Id. id. Piemonte (1° emissione) . 412 —
250 Id. id. Piemonte (2° emissione) . 415 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattino 450 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 305 —
500 Id. Anon. Tramways Veicolari . 401 —
250 Id. ferr. Veneto 57 —
275 Id. Rom. Tramways-Omnibus . — —
100 Id. Nav. Adriatica 120 —
200 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas 3 3 ex
100 Id. Consumatori Gaz-Luce . 215 —
500 Id. Off. Savigliano 1200 —
250 Id. Elettric. alta Sicilia . 250 —
200 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
200 Id. id. Ferriere Italiane (nuova) . 300 —
200 Id. Ital. Elettrici Sistema Cruto . 99 —
100 Id. id. di applic. elettriche . . 158 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . 180 —
200 Id. Costruttrice Mecc. ed Utensili di Attaccili . . — —
2500 Id. Anon. Officine già Diatto . 457 —
40 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 75 —
150 Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C. 500 —
200 Id. Fonderia e Smalterie (Pelloni e C.) 215 —
200 Id. Idroelettrica di Savona . . — —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lima . . 17 —
15 Id. Italiana di Elettrochimica . . — —
200 Id. Accid. Tersi 1 o Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T. . — —
200 Id. Officine Elettriche Genovesi . — —
15 Id. R. Zust. costr. autom. (Intra) (0) — —
25 Id. Autom. Rapid — —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. — —

Cartelle

100 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 o/o . . . 507 ex
500 Id. id. id. 4 o/o 502 ex
100 Id. id. id. 3 1/2 o/o 491 ex

Azioni.

100 Automobile Brouetti Fiat . . — —
50 Id. Italiana dei Farni (Genova) . — —
25 Id. Gamona, Giovanni, Torinelli . — —
25 Id. Junior (Fabbriche Automobili) 9 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . — —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. — —
250 Id. Anonima Torpedo (Milano) . — —
25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano) . — —
25 Id. Fiat-Biggio . — —
25 Soc. Fiat S. Giorgio — —
20 Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova) — —
15 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma) — —
15 Id. Gaiaz. Carello — —
100 Id. Ing. Ferr. Eletti. — —
25 Id. Fabb. Autom. « Italia », Torino . — —
100 Id. Cantiere navale di Muggiano . — —
25 Industrie Metallurgiche e Torino . 56 —
25 Fonderie Pomerol et c. 45 —

Industrie tessili e affini.

500 Società Anonima potabile di Torino (ex Id. id., id. Nuova) 600 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 235 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. e La Lodigiana 205 —
225 Id. Molini e Past. Pastaneile (Roma) 80 —
50 Id. Italiana dei ghiaccio artificiali 47 50
100 Id. « Eridania » di Genova. . . — —
150 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampigli) — —
100 Id. Ind. Ferraresi 240 —
50 Id. Romana Fabbrica Zuccheri . — —
25 Id. Stabilim. Prealli Marsaglia . 30 —
100 Id. Fabbr. cuoio e cost. Vecchi e C. — —
25 Id. Torin. gas prod. Ind. Distil. (Milano) 20 —
125 Compav. Italiana grandi alberghi — —

Industrie varie.

200 Soc. Carb. Ital. 975 —
10 Id. Carlier e Merlo 700 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . — —
— Id. id. id. nuove 230 —
100 Id. Cotoi Canale 200 —
200 Id. Il Risveglio, e Centro stampi . 90 —
200 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 215 —
250 Id. Id. Consorzio Importaz. Carboni — —
(95 Id. Italiana Imprese Ind. (Roma) — —
300 Id. Id. Tess. steam (Milano) — —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili 253 —
100 Id. Riviera Sali, Terme Alb. Ingau 122 —
50 Id. Unione assic. e fabbric. prodotti chimici (Venezia) — —
200 Id. di Monteponi 510 —
100 Id. Fab. Parmensati 84 —
150 Id. Arald. H. Milano — —
200 Id. Cat. Piemontese 211 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è sempre quello verato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 23 al 29 settembre.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 23 75 a 24 50 — Segala da 17 25 a 18 — — Avena da 22 25 a 23 75 — Riso da 31 75 a 41 75 — Mais da 19 — a 19 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 75 a 35 50; id. marca B comune da 32 75 a 34 75; id. marca B superiore da 33 75 a 34 50 — Crusca da 14 — a 14 75.

Vino rosso per stabilire superiore da L. 50 — a 54 — 56, da posto da 47 — a 49 —; id. meridionale superiore da 45 — a 50 —; id. comune da 42 — a 45 —.

Fieno (maggengo) L. al mirlo L. 4 25; 2.a 3 — — Id. (ricetta) L. 3 75 a 4 — — Id. (terzuolo) L. 3 a 3 25 — Paglia del 1907 da 2 25 a 2 50.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 — — Galline da 2 — a 2 50 — Capponi da 2 50 a 3 — — Tacchini da 4 — a 4 50 — Anitre da 1 50 a 2 — — Oche da 3 — a 3 — — Burro per chilogramma 1.a qualità da 3 — a 3 10; id. 2.a qualità da 2 80 a 3 —.

Uova alla dozzina da L. 1 10 a 1 25.

Formaggio Fontina di monti di 1.a qualità al chilogramma da L. 2 50 a 4 75; id. 2.a qualità da 2 — a 2 10; pezzi minuti da — a 3 — — Formaggio tremo d'acqua unione 1.a qualità da 4 50 a 5 —; id. 2.a qualità da 1 80 a 2 10; pezzi minuti da 1 — a 1 80.

Orraggi e frutta: Patate al mirlo da L. 0 65 a 1 00 — Cipolle da 0 30 a 1 50 — Carote da 1 — a 1 50 — Fagiuoli da 1 75 a 2 25 — Fagiuoli da 1 — a 1 50 — — Rape da 0 50 a 0 80 — Prezzo da 0 — a 0 — — Fichi da 0 — a 0 — — Pere da 1 25 a 3 — — Pesche da 1 50 a 2 50 — Uva da tavola da 0 75 a 2 25 Cardi per domina da 0 50 a 1 — — Cavoli da 0 75 a 1 50 — Spinaci al mirlo da 1 50 a 2 — — Funghi da 0 a 0 60.

Legna forte al mirlo da L. 0 24 a 0 30; dolce da 0 24 a 0 26.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 80 — Fino piccolo lorma da 0 45 a 0 50 — Fino forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 32 a 0 35 — Pane di 4.a qualità da 0 30 a 0 70; id. 3.a qualità da 0 50 a 0 55.

Carne: Manzi per chilogramma da L. 1 30 a 2 10 — Vitelli da 1 20 a 1 80 — Buoi grassi prima da 1 50 a 1 80 — Maggie e tori da 1 — a 1 40 — Vacche grasse da 0 90 a 1 20 — Vacche e tori meno nutriti da 0 — a 1 — — Maiali da 1 60 a 2 — — Montoni e pecore da 1 20 a 1 65 — Agnelli da 1 60 a 2 —.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 1° ottobre 1907.

Mercato stazionario.

Grani: Frumento ai quint. da L. 23 75 a 24 50 — Grani esteri di forza da 24 — a 24 50 — Granoni nazionali da 15 50 a 16 50 — Granoni esteri da — — a — — — Avene nazionali da 20 75 a 21 25 — Avene estere da — — a — — — Segale nazionali da 17 25 a 18 — — — Riso mercantile da 32 50 a 33 25 — Riso buono da 33 50 a 34 25 — Riso fioretto da 34 50 a 35 25 — Riso semellino da 36 50 a 37 25 — Riso giapponese da 37 75 a 38 25 — Farine marca numero uno da 33 75 a 35 50 — Farina marca superiore da 32 75 a 34 50 — Semole dure ungheresi da 35 da 41 — a 44 — Farinaccio da 13 — a 15 — Grusen di frumento da 14 25 a 14 75 — Grusello di frumento da 13 25 a 13 75 — Fave da 19 75 a 20 75.

Avena e Riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Foraggi (prezzi dal 14 al 28 settembre 1907). — Fieni (dazio compreso in L. 0,30) Maggengo L. 1,22; ricetta 1,07; terzuolo [illegible]; paglia (dazio compreso in L. 0,08) 0,55 (imballaggio escluso).

La Commissione pei foraggi.

ASSEMBLEE DI SOCIETÀ ANONIME.

SOCIETÀ DELLE CARTIERE MERIDIONALI.

Nell'assemblea annua degli Azionisti, tenutasi l'altro giorno, sotto la presidenza del comm. Jules Blanc, venne deciso un dividendo di L. 35 per azione. Gli utili netti ammontano a L. 358,478 90. Lo riserve a L. 566,257 30. Gli amministratori e sindaci uscenti vennero riconfermati. Gli azionisti presenti erano 34, rappresentanti [illegible] azioni.

FABBRICHE RIUNITE WAX-ABRASIVE.

L'altro ieri venne tenuta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti. Dopo la lettura della relazione del Consiglio e dei sindaci, con un plauso al Consiglio stesso per i buoni risultati del primo anno di esercizio, venne approvato il bilancio chiuso al 30 giugno p. p., che comporta un dividendo del 6 per cento sul capitale versato al 30 giugno, cioè di L. 3 65 ciascuna azione, del valore nominale di L. 25. Prosciolti per ultimo alla nomina del Collegio sindacale, venne confermato nelle persone dei signori: effettivi: Franco cav. ing. Giovanni, Secondo Beniamino, Bruno avv. Carlo; supplenti: Arrigo avv. Carlo, Marsiaini Nino (quest'ultimo in sostituzione del signor Augusto Tonelli, assentatosi, per motivi d'affari, dalla città).

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 ottobre. — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).

Roma, 30 settembre-5 ottobre. — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,—** (settimanale).

Roma, 1 ottobre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,69**.

Genova, 1 ottobre. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 03 3/4; Londra 25 09 3/4; Germania 122 80 —; Svizzera 99 60 —; Belgio 99 80 —; Austria 103 22 1/2.

" PICCOLI AVVISI ,,

Annunci di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunci di carattere privato " 15 " "
Altri " 10 " "
(Minimo dieci parole).

Lezioni e Traduzioni. 8

CHAPMAN Herbert, professore di lingua inglese. — Via Corte d'Appello, 7. c 22769

FRANCESE, inglese, tedesco, spagnuolo. Nuovi corsi incominciano ottobre Berlitz School, Roma, 43.

ISTITUTO LINGUISTICO. Lezioni francese, inglese, tedesco, spagnuolo. Professori nazionalità. — Via Arcivescovado, 12 B. c 22651

Offerte d'impiego. 1

CERCO donna di compagnia e direzione casa, seria, sana, libera, età 34 a 45 anni, buon stipendio. — Presentarsi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 22764

CERCASI subito fattorino domestico, ottime referenze. — Via Verdi, forno posta, Torino. c 22365

CERCASI giovine da 18 a 20 anni, alto, robusto, con militare presso per fuori Torino. — Agenzia Piazza Vittorio, N. 1. c 22521

CERCANSI commessi e commesse per negozio di cancelleria e cartoleria. — Indirizzare offerte e pretese alla casella 329 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22715

CERCANSI lavoranti praticissimi lavorazione a macchina, e giovani apprendisti. — LEVY, 25, via Bogino. c 22731

DUE ingegneri giovani, abilissimi in cemento armato, con ottime referenze per lavori importanti in ufficio e cantiere in Sardegna ed Alta Italia, subito recarsi da primaria Ditta. Posizione continuativa. Salario ottimo. — Scrivere casella 46, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 22570G

EBANISTI soci ed abili cercansi. — Rivolgersi alla Ditta NADA & BILLOUR, Bordighera.

Domande d'impiego. 2

AVVOCATO esperto, praticissimo affari, onestà ineccepibile, primissime referenze, cerca amministrazione patrimoniali, rare, aziende. — Scrivere casella 258, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22771

CASIERE ispettore, trentenne, perfetto, energico, robustissimo, ritirato dal commercio, conoscenza corrente lingua spagnuola, disposto dare cauzione fino 40-50 mila su stabili propri (case) occuperebbe preferibilmente grande città, quale cassiere, ispettore, rappresentante, amministratore, posto di massima fiducia, presso banca, importante azienda commerciale o privata. Disponibile subito o all'occorrenza qualche mese. — Scrivere casella 352 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22723

GIARDINIERE pratico servizi domestici, scapolo, ventiquattrenne, serie referenze. — PERETTI, posta, Torino. 22302

GIOVANE distintissimo, già corrispondente primarie ditte, dattilografo, pratico contabilità, cerca impiego. — M. B., fermo posta. 22162

GIOVANE tedesco, buone cognizioni francese, inglese, pratico contabilità doppia, cerca occuparsi presso seria Casa commerciale. — Scrivere fermo posta, E. A. 318 c 22735

IMPIEGATO tedesco, abilissimo corrispondente, dattilografo, stenografo perfetto, svelto, buone conoscenze dell'italiano, inglese e francese, cerca posto. Scrivere casella 332 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22722

MONTATORE e bobinatore elettricista tecnicamente, cerca stabile impiego anche come manutenzione tanto città che fuori. — Scrivere casella 247 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22411

PROVETTO contabile corrispondente tenitenza, riconoscenza partita francese, dattilografo, ottime referenze e certificati, disponibile subito. Recasi qualunque città o paese. — Scrivere casella 320 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22617

SIGNORINA 24enne, bella presenza, nobili qualità morali, conoscerebbesi direzione casa, educazione bambini comune francese, pratica lavori ufficio, contabilità. Ottime referenze. — Scrivere casella 89 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22646

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AL 6 0/0 Ditta importante prenderebbe a mutuo per un anno Lire ventimila. — Scrivere casella 334 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22737

CAPITALISTA 12.000 persone per inizio lavori progettatissimi, nuovi nel mondo, gran successo sicuro. — ADAMI, posta Bertholet, Torino. 22749

CAPITALISTI. Mutuo 200.000 contro prima ipoteca patrimonio peritato 500.000 cerca fondi per sviluppo serio azienda, disposto anche accettare socio ogni quota. Esame (restitutivo in anonimo o mediatori. Risposte proposte 10 ottobre. — Scrivere casella 353 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22724

NEGOZIO mode rimettesi, causa partenza, bene avviato, posizione centrale. — Schiarimenti rivolgere: AMIRANTE Luciano, Vanchiglia, 18. 22741

30 MILA o meno darebbonsi a mutuo contro prima ipoteca. Esclusi mediatori ed anonimi. Ritiro in corrente. — Scrivere casella 330 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22719

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CORSO Vittorio 22 E, oltre Po, adiacenze, vendonsi case, lotti terreni fabbricabili. 22359

VILLA in Valsalice affittasi per circoli ricreativi. — Scrivere casella 336 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22746

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

AFFITTASI appartamentino ben mobigliato. Cinque ambienti. Via Alfieri, 7, nei pressi di Piazza Statuto, piano terreno. c 22719

CERCASI alloggio 4 camere e piccolo magazzino. — Scrivere GOMES Irino, posta, Torino. c 22650

CERCASI in ottobre appartamentino in famiglia, due camere letto, spogliatoio (o) senza salotto. Ritirate risposte 10 ottobre. — Scrivere CARLO, 33, Torino posta, città. c 22651

CERCASI per giugno-agosto 1908 alloggio quattordici a sedici vani con calorifero, possibilmente palazzina isolata con piccolo giardino, presso località Valentino o altra prossimità giardino pubblico. — Scrivere casella 302 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22466

SUBAFFITTASI splendido alloggio d'angolo, esposizione mezzogiorno, terrazze, pensile, 14 locali, accessori, luce elettrica, gas. Riscaldamento vapore. — Corso Siccardi, 16. c 22666

Camere mobiliate e Pensioni. 6

SUBAFFITTASI alloggio quattro vani, via Saluzzo, 30, piano primo, vedansi mobili elegante prezzo occasione. Rivolgersi portinaio. c 22484

APPARTAMENTINO ammobigliato, comodità moderne, affittasi vicino piazza Vittorio. — BELCHER, posta, Torino. c 22765

GIOVINE distinto forestiero cerca grande camera mobigliata, arieggiata e ben disposta, riscaldabile, presso colta famiglia non affittacamere. — Scrivere casella 333 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22723

CATARRI

I suoi sintomi sono chiari. Non potete ingannarvi sulle secrezioni del naso, e della gola sul cattivo alito, perdita dell'olfatto, oppressione e dolori di testa, avvenimenti, sternuti, occhi lacrimosi, nausee, ronzio, tosse pettorale, ecc. ecc.

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann contro il catarro è il più efficace dei rimedi per curare con prontezza i Catarri acuti ed inveterati. Solleva e rimette la membrana che copre il passaggio catarrale, e restaura le Secrezioni naturali. Molto più sicuro ed efficace del tabacco, docce inalazioni. Corregge la mucosità densa e gialla, la costrizione del naso, la goccia al naso o alla gola, ed ogni specie di Catarro. Prezzo L. **1,75**.

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann contro i Raffreddori, guarisce in poche ore, ed impedisce la pneumonite. Prezzo L. **1,75**.

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann contro la Tosse, cura la tosse cava rancedine, la tosse polmonare, i dolori di petto, ecc. Prezzo L. **1,75**.

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann contro il Reumatismo allevia i dolori nelle spalle di poche ore ed effettua la guarigione radicale in pochi giorni. Prezzo L. **1,75**.

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann contro la Dispepsia cura radicalmente ogni sorta d'indigestione e mal di stomaco, la Dispepsia cronica o accidentale, il disordine gastrico, la debolezza dello stomaco, la mancanza d'appetito, pesantezza dopo il pasto, ecc. Prezzo L. **1,75**.

Chiedete il « *Manuale del Dr. Hahnemann* »; **gratis**.

In vendita in Torino: Farmacie *Torinese*, Piazza San Carlo; *Pagliani-Almasio*, P. Statuto, 3; *Garzino*, P. Madama Cristina; *Bertone*, via S. Secondo, 45.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R.a Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo 6.

" LLOYD SABAUDO ,,

Società Anonima per azioni con sede in Torino

LINEA POSTALE RAPIDA QUINDICINALE

GENOVA - NEW-YORK

(toccando **Napoli e Palermo**)

Prossima partenza da Genova:

« REGINA D'ITALIA » . . . 5 ottobre
« RE D'ITALIA » . . . . . 9 ottobre

La linea del Plata verrà inaugurata col celere vapore postale a due eliche REGINA D'ITALIA partente il 5 ottobre da Genova direttamente per Buenos Aires, toccando Gibilterra per poche ore.

Tonnellate 9000 circa — Doppia elica — Telegrafo Marconi —